



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



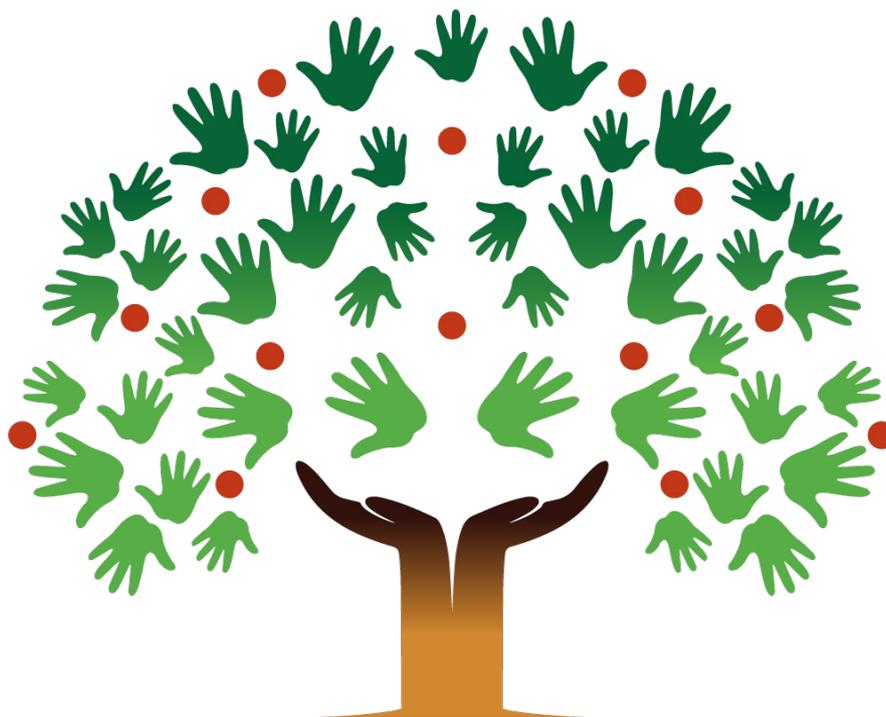
P.A.R.agri

Progetto di Accompagnamento e Regolarizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Mappatura e Identificazione delle buone pratiche

- Task 2.5 -



P.A.R.agri

Percorso di Accompagnamento e Regolarizzazione in agricoltura

Buone pratiche per la valorizzazione dei migranti.

Una ricognizione desk a livello nazionale e due casi studio nei territori azione del progetto





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Introduzione

Il presente documento è stato elaborato al fine di monitorare e individuare le differenti “buone pratiche” presenti sul territorio nazionale e in particolar modo nelle regioni interessate dal progetto P.A.R.agri. Con questa terminologia vogliamo intendere tutte quelle forme di produzione agricola che promuovono un lavoro dignitoso per i lavoratori immigrati all'interno del Paese. Tali pratiche possono essere state realizzate da singole aziende, reti di produttori, soggetti territoriali innovativi, nonché essere prodotti di partenariati locali tra istituzioni pubbliche, realtà produttive e del privato sociale.

In modo particolare, l'attenzione è stata focalizzata su:



Buone pratiche di processo

(salariali, abitative etc.)

interne all'agricoltura intensiva e stagionale



Buone pratiche d'innovazione di prodotti/processi

che favoriscano l'inclusione di lavoratori stranieri



Buone pratiche di lavoro autonomo

(es. cooperative di prestazioni d'opera in campo agricolo, coop multiservizi)

in cui partecipino lavoratori stranieri.

In modo più dettagliato, il presente elaborato prevede una ricognizione desk a volo d'uccello su scala nazionale di alcune realtà produttive e reti di aziende agricole con forti caratteri di solidarietà e sostenibilità, particolarmente interessanti nei risultati e nelle modalità di funzionamento. Nello specifico vengono segnalate, sempre mediante una ricerca desk, alcune pratiche che contengano azioni di valorizzazione del lavoro e delle capacità da parte di persone immigrate.

Successivamente seguono due “casi studio territoriali”, realizzati nelle regioni toccate dal progetto ed indagati attraverso il contatto diretto con le realtà in oggetto. Se in un primo momento i casi studio erano stati programmati come indagini di terreno con sopralluoghi e dialoghi in presenza con i protagonisti, l'incastro tra le tempistiche del progetto e l'andamento delle restrizioni adottate nel contrasto della pandemia in Italia hanno costretto a realizzare la ricerca unicamente attraverso contatti a distanza (interviste via piattaforma, partecipazione a eventi on line).





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Dall'unione di queste modalità e dall'analisi dei dati prodotti, potrà svilupparsi un quadro aggiornato e indicativo della presenza di "buone pratiche" in ambito agricolo, all'interno del nostro Paese e nei territori target.

L'obiettivo è quello di identificare, documentare e pubblicare le buone pratiche riscontrate, presentando e rendendo disponibili alla conoscenza e alla discussione questi approcci innovativi e virtuosi. Alcune di queste iniziative, insieme alle pratiche realizzate dal progetto stesso, verranno socializzate e diffuse nei contesti selezionati durante la fase finale delle attività progettuali

Premessa:

La presenza di lavoratori stranieri e stagionali nell'economia agricola italiana è un dato strutturale e in crescita costante. Tale cambiamento è certamente una trasformazione nel panorama lavorativo italiano, di per sé già complesso, che ha impatto sulla società e sul sistema economico nazionale. Spesso i migranti del settore agricolo portano con sé un bagaglio di risorse personali immateriali di alto valore (capacità, attitudini, esperienze pregresse), ma non sempre la società ricevente è in grado di riconoscerle e metterle a frutto. Per valorizzare tale patrimonio è cruciale sviluppare metodologie e strumenti differenti, utili per il riconoscimento delle loro abilità.

In seguito alla migrazione e alle differenti esperienze lavorative, molte persone hanno dovuto reinventarsi sul piano professionale. Nel confrontarsi con nuovi lavori spesso si deve far leva non tanto sulle proprie *hard skill*, competenze legate a specifiche mansioni settoriali e quindi difficilmente trasferibili da un settore ad un altro, quanto piuttosto sulle cosiddette *soft skill* eventualmente già presenti, da valorizzare e perfezionare, che diventano oggetto di riflessione e formazione specifica. Si tratta di competenze che si manifestano in qualunque ambito sociale e, quindi, anche in qualunque settore produttivo e professionale, e per questo vengono anche dette "trasversali". Comprendono capacità e atteggiamenti che dipendono solo limitatamente dal percorso scolastico e di istruzione del soggetto, essendo determinati soprattutto dal percorso complessivo di vita di ogni persona e che si strutturano in funzione degli eventi, positivi e negativi, che lo caratterizzano; come anche dall'elaborazione soggettiva che ciascuno ne ha saputo o potuto fare. Derivano dai processi di socializzazione e di relazione che si susseguono nella vita (famiglia, scuola, adolescenza, amicizie, affetti, prime esperienze lavorative) e che contraddistinguono ciascun soggetto, qualificandolo. La risultante è il modo con cui ci si relaziona con gli altri, che è la chiave per il nostro benessere, integrazione, crescita e, pertanto, anche per la nostra possibilità di inserirci all'interno di una organizzazione. Conta come ci si presenta, come si affronta un colloquio di lavoro, come si parla, come si ascolta, come si affronta un problema, una discussione, un conflitto. Ma, soprattutto, come condividiamo la vita produttiva dell'organizzazione con le persone che ci sono attorno: con quale impegno, motivazione, fiducia, ottimismo. In condizioni "normali" e, in particolare, nei momenti difficili.

Lavorare su questi temi così complessi consente di apprezzarne l'importanza, di accrescere la consapevolezza sulle *soft skill* possedute, affinarle, scoprirne di nuove e imparare a coltivarle e valorizzarle nei contesti ove siamo presenti, di cui quello lavorativo





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

è tra i più importanti. Molte delle “buone pratiche” qui rilevate hanno come dato di partenza queste potenzialità del lavoratore stagionale in campo sociale, economico, imprenditoriale e etc.

Per attivare un processo di valorizzazione delle proprie capacità, non è tuttavia possibile prescindere da una fase preliminare, che consiste appunto nello **sviluppo** e nella valutazione di queste capacità. Le cosiddette *soft skill* possono essersi sviluppate tramite percorsi formativi o scolastici, ma anche più semplicemente in contesti di lavoro o esperienze informali vissute dal soggetto.

Nel progetto P.A.R.agri, particolare attenzione è stata data allo sviluppo di queste capacità, prevedendo a tale riguardo attività di formazione (WP 3.3), di programmazione e di riflessione.



Solamente dopo aver sviluppato e perfezionato queste “abilità” è possibile passare ad una fase di riconoscimento e **valutazione** delle stesse. Si tratta di un passaggio essenziale nella promozione dell’occupabilità e nell’inclusione nel mercato del lavoro italiano, nonché di un momento fondamentale per la successiva valorizzazione. Nell’ambito del progetto P.A.R.agri è stato elaborato un set di linee guida metodologiche per l’identificazione e la valutazione delle *soft skill* dei migranti (es. WP. 3.2 “Orientamento al lavoro”).

La **valorizzazione** delle competenze acquisite si inserisce a pieno titolo in questo processo. Infatti, poter contare su una gamma di abilità e competenze specifiche (e ben profilate) è molto utile tanto per gli operai agricoli quanto per i datori di lavoro.

Negli ultimi anni sono stati introdotti strumenti conoscitivi atti a cogliere il fenomeno sia in ambito statistico sia in ambito amministrativo. Tuttavia, esiste ancora la necessità di indagare in maniera approfondita e sistemica le caratteristiche e le dinamiche della presenza degli stranieri in agricoltura e nelle aree rurali.

Conoscere le buone pratiche può indurre una loro diffusione e adozione in altri contesti. Poter contare su una nuova generazione di lavoratori e imprenditori consci delle buone pratiche già presenti in ambito agricolo potrebbe esser motivo di forte crescita professionale e decisionale.

Quali criteri?

Per poter essere definita “buona pratica”, un’esperienza deve prima di tutto possedere una o più delle seguenti caratteristiche:

1. riguardare l’adozione di procedure che portino all’assegnazione di mansioni qualificanti e incarichi di responsabilità a lavoratori immigrati, partecipazione nelle decisioni aziendali o nei processi lavorativi ed organizzativi;
2. fornire supporto nell’inserimento sociale, abitativo e nella mobilità territoriale;





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

3. erogare formazione, qualificazione ed aggiornamento professionale;
4. creare condizioni che facciano il ricambio di mansione e l'utilizzo *multitasking* del lavoratore.

Altra condizione necessaria perché una pratica sia considerata “buona” è la sua replicabilità, in particolare:

- a) che la sua eventuale replica richieda condizioni abbastanza comuni (non sia legata cioè a particolarissime circostanze difficilmente riscontrabili al di fuori del territorio in cui la essa è attualmente adottata)
- b) che la sua eventuale replica abbia buone possibilità di avere un successo simile a quello dell'azienda che la sta applicando.

Non consideriamo “buona pratica” la semplice e doverosa osservanza di leggi e regolamenti che riguardano la contrattualizzazione, la regolarità dei contributi, i requisiti relativi a sicurezza e infortuni, eccetera; queste sono condizioni che qualsiasi “pratica” deve comunque possedere.

Le buone pratiche qui illustrate riguardano soprattutto il rendimento lavorativo, l'innovazione e l'approccio multilaterale, la valorizzazione del capitale umano e la capacità di creare/rappresentare una rete cooperativa e organizzata, in condizioni di sostenibilità economica. Lo sviluppo di queste pratiche sui territori deriva e testimonia di una capacità di risposta a specifici bisogni e condizioni economiche o sociali del contesto ospitante. L'attenzione ai soggetti vulnerabili e/o a rischio di esclusione è un punto centrale delle “buone pratiche”, che vedono sempre un coinvolgimento attivo dei migranti, veri e propri soggetti centrali di questi percorsi, non beneficiari più o meno passivi ma protagonisti nel contribuire alla loro realizzazione ed efficacia.

Metodologia:

Occorre ora precisare la metodologia con la quale le differenti buone pratiche sono state analizzate e sistematizzate. È possibile identificare 10 elementi utili alla standardizzazione e delle griglie d'analisi e approfondimento delle buone pratiche:





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



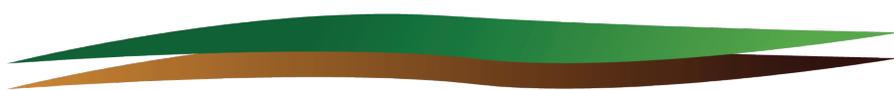
P.A.R.agri
Potenziamento dell'Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

DI COSA SI TRATTA	• Identificativo della Buona Pratica
SOGGETTI	• Descrizione dei soggetti, finalità e obiettivi, missione
LOCALIZZAZIONE	• il "dove" la buona pratica ha preso luogo, territorio.
IDEA	• Descrizione dell'attività, tematica e idee
OBIETTIVI	• Finalità della buona pratica: a breve e lungo termine
RISULTATI	• Eventuali prodotti o impatti già riscontrati
ANALISI	• Perché è una "buona pratica"? Punti di forza e debolezza
RIPRODUCIBILITA'	• Replicabilità della pratica, in territori differenti
INFORMAZIONI	• Eventuali informazioni aggiuntive
CONTATTI	• Dei referenti della "buona pratica" in oggetto

Al fine di una maggiore fruibilità del documento si è cercato di creare questo modello di schema, rendendo più agevole la lettura e la sistematizzazione delle buone pratiche in ambito agricolo. Come dichiarato precedentemente la metodologia utilizzata è quella di una ricerca da desk, selezionando 20 buone pratiche in territorio nazionale.

Nello specifico sono state rintracciate le seguenti buone pratiche:





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Elenco buone pratiche:

Sono state selezionate quattro **buone pratiche abitative** che tengono in considerazione le innumerevoli trasformazioni delle politiche tradizionali legate solamente all'edilizia pubblica, così come della distribuzione territoriale-nazionale delle stesse.

Nello specifico, tenendo conto delle formule che prendono in considerazione la partecipazione di più soggetti al fine di realizzare "buone pratiche", sono stati selezionati quattro progetti: uno al nord-ovest, nella zona del saluzzese, legato al percorso dell'**accoglienza diffusa**; due nella zona del nord-est (uno dedicato al **social housing** e l'altro all'**intermediazione abitativa**); l'ultimo al sud, in Calabria, dove il concetto di casa si allarga fino a comprendere l'**autocostruzione** e il conseguente approfondimento di tematiche sociali e culturali.

TITOLO 1	Accoglienza diffusa
DI COSA SI TRATTA	Accoglienza abitativa per lavoratori agricoli stagionali, non residenti nel territorio di lavoro.
SOGGETTI	Amministrazioni comunali di Busca, Costigliole, Cuneo, Lagnasco, Saluzzo, Savigliano, Tarantasca e Verzuolo, insieme alla Caritas diocesana, Croce Rossa Italiana, Consorzio Monviso Solidale e CGIL. La cooperativa sociale "Armonia" si occupa della gestione dell'intera rete di ospitalità temporanea, su mandato della Prefettura di Cuneo. Inizialmente aveva aderito anche il Comune di Revello (CN)
LOCALIZZAZIONE	Distretto ortofrutticolo del Saluzzese (CN)
IDEA	Si tratta di un sistema di accoglienza abitativa sia in strutture di proprietà pubblica, sia in container adeguatamente adibiti a soluzioni abitative dove vengono alloggiati migranti non residenti nel saluzzese, contrattualizzati da aziende che qui hanno la residenza. Gli operatori della Caritas, grazie all'aiuto di un presidio costante ed efficiente che dialoga con i soggetti migranti, comprendono la loro situazione lavorativa, abitativa e sanitaria e, laddove contrattualizzati da un'azienda in uno dei comuni aderenti, si occupano del loro trasferimento in "accoglienza diffusa", sino ad esaurimento dei posti. Sono inoltre previsti: momenti di incontro, spesso la sera, per confrontarsi sulla giornata di lavoro, per offrire un piccolo quaderno per segnare le ore lavorate, per parlare del rinnovo dei contratti o dei documenti. Ad ogni persona che entra in una delle strutture dell'Accoglienza Diffusa, viene fornito un kit di ingresso costituito da copri-materasso, coperta, cuscino, federa,





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

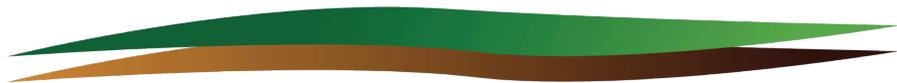
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Accoglienza e Recepimento in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>lenzuolo, sapone, asciugamano, dentifricio e spazzolino.</p> <p>Ad usufruire di queste strutture sono i lavoratori che fanno domanda mostrando un contratto di lavoro di medio o lungo periodo (cioè superiore al mese), stipulato da un'azienda che ha sede in uno dei Comuni coinvolti e che non ha trovato accoglienza in altro modo, ad esempio in azienda.</p> <p>Il lavoratore che trova posto in una delle strutture dell'Accoglienza Diffusa contribuisce alle spese con 0,70 € al giorno e il Comune dove dimora invita, tramite contributo volontario, il suo datore di lavoro a un versamento di 2,5 € al giorno.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Rispondere all'emergenza abitativa dei migranti impegnati nelle operazioni agricole del territorio, garantire sicurezza e condizioni salutarie, incentivare l'accoglienza in azienda e limitare l'afflusso di persone ai grandi dormitori (es. PAS di Saluzzo) o accampamenti abusivi nelle periferie.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>n.95 posti nell'anno 2016, n.186 posti nel 2017, n.114 posti nel 2018, n.139 posti letto nell'anno 2019. I posti previsti per la stagione 2020 sono circa 190 unità.</p> <p>L'accoglienza diffusa si sta rivelando – sul territorio – una buona risposta al problema abitativo del distretto ortofrutticolo. Inoltre, anche gli incidenti stradali sono diminuiti, poiché gli spostamenti in bicicletta o con mezzi di fortuna sono stati ridotti da questo tipo di accoglienza. I migranti, tramite il pagamento della quota giornaliera, sono responsabilizzati e risultano più semplici le operazioni di integrazione nei Comuni aderenti.</p>
<p>DESCRIZIONE</p>	<p>Alcune criticità riscontrate negli anni: non tutti i comuni del saluzzese hanno aderito all'Accoglienza Diffusa. In caso di adesioni future i posti potrebbero ulteriormente aumentare. Sono ancora 20 Comuni dell'area saluzzese, che non hanno aderito al progetto. Inoltre il sistema è limitato perché vincolato al Comune in cui si trova l'azienda che offre lavoro. A ciò si aggiunge che ogni anno le domande superano di gran lunga i posti disponibili.</p> <p>Sia per favorire l'Accoglienza in Cascina della singola azienda, sia per sostenere la nascita di progetti di Accoglienza Diffusa da parte dei Comuni, la Regione Piemonte ha promosso un'importante modifica di legge. La legge regionale 12/2016 è intervenuta in favore della sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali nelle aziende agricole nei periodi di raccolta della frutta e di attività correlate alla coltivazione, modificando la legge regionale 56/1977 e consentendo ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, interventi di adeguamento igienico-sanitario nelle strutture esistenti non residenziali e ammettendo l'installazione stagionale di strutture</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Riproduzione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	prefabbricate, finalizzati alla sistemazione temporanea di salariati agricoli stagionali.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Interventi di questo tipo - possono essere realizzati dai singoli coltivatori, da società o associazioni di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli professionali, da enti pubblici. – sono favoriti da una legislazione regionale che permetta l'installazione di strutture abitative stagionali e la realizzazione dei relativi allacciamenti ai servizi. Particolarmente efficace è la presenza di associazioni di volontariato che facilitino il raccordo fra lavoratori, aziende e istituzioni intermedie e locali,
INFORMAZIONI	/
CONTATTI	SALUZZO MIGRANTE Corso Piemonte 59 12037 Saluzzo (CN) Telefono: 334 1197296 caritas@saluzzomigrante.it

TITOLO 2	La casa a Colori
DI COSA SI TRATTA	Accoglienza abitativa in strutture «ibride»
SOGGETTI	Soc. Coop. Città So.La.Re
LOCALIZZAZIONE	Venezia e Padova
IDEA	Si tratta di una struttura di ricezione ibrida, dove le entrate di cassa provenienti dai clienti privati (studenti, lavoratori in trasferta, turisti etc.) coprono i costi del servizio di <i>Social Housing</i> offerto nella stessa struttura a individui e famiglie in emergenza abitativa, lavoratori stagionali e bisognosi. È una nuova formula ibrida di accoglienza. In questo modo, la cooperativa offre anche occasioni di turismo sociale, contribuendo a diffondere una nuova idea del viaggio: consapevole, responsabile e accessibile, nonché socialmente utile.
OBIETTIVI	Offrire soluzioni a breve e medio termine per individui in forte disagio abitativo, con particolare riferimento alle emergenze umanitarie e lavorative.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetto di Accoglienza e Ripartizione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

RISULTATI	Dal 1999 questo progetto è attivo. La casa ha accolto molte popolazioni con casistiche umane e lavorative differenti. Ad oggi esistono 4 Case a Colori tra Padova e Venezia, con una capacità di oltre 220 posti letto. L'80% degli ospiti è costituito da clienti di privati, mentre il 20% riceve servizi di "accoglienza sociale".
DESCRIZIONE ANALISI	Uno dei punti di forza e innovazione del progetto, è il fatto che il progetto si autofinanzi interamente grazie all'accoglienza privata e non necessita pertanto del ricorso al capitale pubblico. Una difficoltà riscontrata consiste nel conciliare le esigenze e far convivere diverse tipologie di ospiti nella medesima struttura
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Il progetto non richiede particolari condizioni e può essere riprodotto in qualsiasi territorio, su iniziativa pubblica o privata.
INFORMAZIONI	Città So.la.Re. è una cooperativa sociale di tipo B. Si dedica all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale, attraverso la formazione ed il recupero educativo, lavorativo e sociale di persone svantaggiate, opera in collaborazione con forze economico-produttive, enti pubblici e privati, altre cooperative sociali e associazioni di volontariato del territorio, secondo il principio di sussidiarietà.
CONTATTI	Via Del Commissario, 42 - 35124 Padova Tel. 049.693757 info@cittasolare.org

TITOLO 3	Vicini di Casa
DI COSA SI TRATTA	Servizio di orientamento, intermediazione e accompagnamento all'Abitare
SOGGETTI	Agenzia Sociale per l'Abitare
LOCALIZZAZIONE	Udine e provincia





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

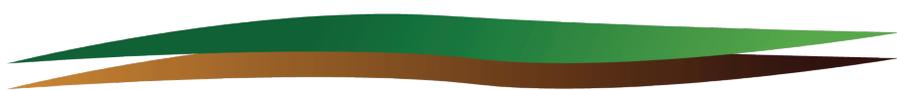
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetti di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

<p>IDEA</p>	<p>L'Agenzia Sociale per l'Abitare, che si avvale del Fondo di Rotazione a Garanzia quale utile strumento finanziario, contribuisce a porre i lavoratori immigrati nella condizione di accedere al mercato immobiliare delle affittanze, sostenendoli ed accompagnandoli nelle spese iniziali.</p> <p>Le persone interessate a prendere un alloggio in affitto e non in grado di far fronte da soli all'esborso iniziale richiesto, possono rivolgersi all'Associazione per ottenere un prestito non oneroso che copre in parte o del tutto la quota corrispondente alla cauzione, che viene poi restituita in rate mensili d'importo concordato di volta in volta (di solito in 10-15 rate). La restituzione del prestito garantisce il mantenimento del fondo di rotazione, rendendo possibile la concessione di nuovi prestiti.</p> <p>Le modalità del prestito sono stabilite da un regolamento che viene sottoscritto per accettazione dai beneficiari. L'individuazione dei beneficiari in regola con le disposizioni di legge e in possesso del regolare contratto di lavoro, è curata dagli operatori dell'Agenzia Sociale per l'Abitare.</p> <p>Sono previste azioni di: informazione e orientamento alla locazione, all'accesso al patrimonio immobiliare di tipo "sociale" e alle informazioni sull'acquisto; intermediazione tra domanda e offerta abitativa privata; accompagnamento all'inserimento abitativo; gestione di patrimonio immobiliare proprio e di terzi; erogazioni di prestiti a titolo non oneroso per il pagamento della cauzione d'affitto.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Supportare la persona nella ricerca di una sistemazione alloggiativa nelle varie fasi; accompagnare l'inserimento abitativo e promuovere l'integrazione sociale di cittadini lavoratori e delle loro famiglie; stimolare alla locazione degli immobili indirizzando l'offerta su particolari categorie sociali, ovvero su persone in stato di disagio abitativo pur essendo in grado di offrire un minimo di garanzie reddituali per la solvibilità del contratto.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>Il progetto ha favorito l'emersione graduale dei contratti in nero ed ha contribuito a potenziare l'offerta abitativa per i cittadini extracomunitari. Ad oggi sono circa 20 le abitazioni aderenti alla rete del progetto. Dalla buona riuscita di questa pratica sono nati altri due progetti:</p> <p>Il progetto FRII (Fondo Ristrutturazione Immobili Inutilizzati), che prende le mosse dal fatto che nelle periferie o nei piccoli centri vi sono case vecchie e fatiscenti che i proprietari abbandonano al degrado, o perché non hanno risorse per ristrutturarle o perché non è sostenibile dal punto di vista economico. L'Associazione in questo caso promuove un accordo di comodato con il proprietario, in virtù del quale</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>l'immobile viene ceduto gratuitamente per un certo numero di anni (mediamente 10). L'Associazione provvede alla sua ristrutturazione e lo dona quindi in locazione agli immigrati; con l'affitto percepito si recupera l'investimento finanziario, ripristinando così il fondo; dopo il numero di anni concordato la casa torna al proprietario, il quale si ritrova quindi un immobile ristrutturato, e, nel contempo si è data la possibilità a famiglie di immigrati di fruire di un alloggio. Le risorse finanziarie per tali interventi vengono fornite in parte dalla Regione e in parte dalla Provincia, a fronte e sulla base di un piano di fattibilità e del relativo progetto esecutivo, che devono essere approvati dalla Regione stessa.</p> <p>Il progetto FRIGIA, che vede coinvolta anche la categoria degli imprenditori. Complessivamente, tra abitazioni proprie e in comodato, Vicini di Casa ha immesso sul mercato immobiliare più di quaranta alloggi, per un totale di circa 160 posti letto. I vantaggi di questa modalità di intervento sono particolarmente interessanti: innanzitutto sono alloggi aggiuntivi, che vengono messi a disposizione degli immigrati. In secondo luogo gli affitti che vengono richiesti sono più contenuti rispetto a quelli del mercato, più bassi mediamente del 20-25%. In terzo luogo sono interventi di vero e proprio recupero edilizio e di risanamento urbanistico-ambientale, con rilevanti ricadute anche in termini di rivitalizzazione demografica e sociale di queste zone, spesso abbandonate al degrado.</p>
DESCRIZIONE	<p>Il progetto offre una serie integrata e varia di servizi per l'abitare che include anche operazioni di sensibilizzazione della popolazione locale.</p>
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	<p>Questo tipo di interventi non richiede particolari condizioni di contesto. Il modello è stato preso da alcune realtà che desideravano combattere l'esclusione abitativa subita dai lavoratori stranieri, soprattutto in agricoltura, in territori limitrofi.</p>
INFORMAZIONI	<p>L'Agenzia Sociale per l'Abitare nasce dalla constatazione che, rispetto al disagio abitativo vissuto dai cittadini italiani e stranieri, esista continuità tra misure abitative e misure di lotta contro la povertà, dalla volontà di ricercare una più stretta relazione tra <i>housing</i> e sociale e dall'individuazione dell'accompagnamento sociale quale strumento da associare all'offerta di casa.</p>
CONTATTI	<p>Ass. Vicini di Casa ONLUS Agenzia Sociale Immobiliare Via Torino n.77 - 33100 Udine tel. 0432.478652 e-mail: info@vicinidicasa.fvg.it web: http://www.vicinidicasa.org/</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Potenziamento di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

TITOLO 4	Casa La Rocca
DI COSA SI TRATTA	Ristrutturazione in auto-recupero di immobili
SOGGETTI	Realizzato da Cidis onlus in partenariato con Coldiretti e il comune di Cassano allo Jonio, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
LOCALIZZAZIONE	Calabria - Territorio di riferimento: Provincia di Cosenza
IDEA	Il progetto prevede la ristrutturazione in auto recupero, ossia con la partecipazione manuale degli immigrati, dell'immobile "Casa La Rocca", messo a disposizione dalla Curia Arcivescovile. Casa La Rocca è in grado di ospitare fino a un massimo di 30 persone per un periodo non superiore a 3 mesi (prorogabile a 6 mesi solo in situazioni particolari) ed è dotata di spazi collettivi per favorire la socializzazione. L'abitazione è rivolta a immigrati in condizioni di difficoltà alloggiativa.
OBIETTIVI	Si sta inoltre realizzando una attività di mappatura del territorio sulla effettiva disponibilità di alloggi da utilizzare in locazione o da destinare ad ulteriori operazioni di recupero. Il progetto è accompagnato da una intensa attività di informazione e sensibilizzazione attraverso: <ul style="list-style-type: none"> a) iniziative pubbliche tese a sensibilizzare la popolazione locale sulle problematiche dei migranti e il loro apporto alla economia locale; b) incontri specifici con le aziende agricole per un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei propri braccianti; c) incontri con gruppi di immigrati per informarli dei servizi offerti dal progetto.
RISULTATI	Il progetto, che comprendeva oltre alla ristrutturazione dell'immobile, anche altre pratiche, ha portato i seguenti risultati: 20 contratti di affitto stipulati, circa 80 consulenze di orientamento al lavoro andate a buon fine, oltre 200 aziende intervenute agli incontri di sensibilizzazione, oltre 400 persone coinvolte negli incontri di sensibilizzazione rivolti alla popolazione + 1 immobile completamente ristrutturato <p>Sono stati attivati a Cassano Allo Jonio, Castrovillari, Cosenza, Francavilla Marittima e Corigliano Calabro:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) un servizio specializzato di intermediazione abitativa;





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	b) un servizio di orientamento al lavoro rivolto agli immigrati; c) un servizio di <i>recruiting</i> e assistenza rivolto alle imprese; d) corsi di specializzazione.
DESCRIZIONE ANALISI	Si è registrata una migliore integrazione dei migranti nella realtà abitativa e sociale, nonché una più facile gestione dell'emergenza abitativa del territorio
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	La pratica è stata resa possibile dall'adesione dell'amministrazione comunale e da un cofinanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, condizioni senza le quali l'intervento non sarebbe potuto essere realizzato nei termini e nelle dimensioni qui riportate
INFORMAZIONI	Cidis Onlus è un'associazione senza fini di lucro, nata nel 1987, che opera a livello nazionale ed europeo per promuovere una cultura dell'accoglienza e costruire integrazione, nella convinzione che la partecipazione e l'uguaglianza di opportunità per tutti i membri di una comunità siano condizioni essenziali per assicurare coesione sociale e pacifica convivenza nelle moderne società plurali e multietniche.
CONTATTI	Sportello Cidis Onlus Cassano allo Ionio – Corso Cavour 7 tel. 32770129853 casalarocca@cidisonlus.org

Sono state altresì incluse quattro **buone pratiche economico-salariali**, che aiutino i migranti stagionali del settore agricolo in questa direzione. Nel nord, nella zona dell'astigiano, si sono individuati dei meccanismi di domanda e offerta relativa a prodotti sociali; a Viterbo dove l'agricoltura sociale è lo strumento cardine per creare una nuova occasione salariale; e due al sud: una società creata da due ragazzi per dar valore ai loro prodotti etici e un processo di produzione/trasformazione di prodotti economicamente sostenibili.

TITOLO 1	Agro Comune
DI COSA SI TRATTA	Gestione di un mercato agricolo sociale – Creazione di reti
SOGGETTI	Promosso da PIAM e sostenuto da Fondazione SociAL
LOCALIZZAZIONE	Provincia di Asti





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Accoglienza e Ripartecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

<p>IDEA</p>	<p>Il progetto vuole analizzare la sostenibilità di un mercato di beni agricoli comuni, realizzando, analizzando i meccanismi di domanda relativa ai prodotti agricoli provenienti da realtà sociali. Il progetto si pone quindi come obiettivo la creazione di una proposta di gestione di un mercato agricolo sociale che coinvolga gli attori-produttori e i consumatori sociali in un'ottica di sostenibilità economico-finanziaria.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>PIAM ha elaborato un modello e una prassi economica di scambio, utili ai piccoli produttori sociali, che permetta la creazione di reti solide di mercato, di meccanismi assicurativi che possano compensare la variabilità intrinseca nelle produzioni agricole, le difficoltà di comunicazione e una corretta gestione degli adempimenti aziendali.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>L'agricoltura sociale è nata sulla base della necessità di lavorare sulla diversificazione e la creazione di reddito per le imprese, ottenendo al contempo ricadute positive in termini di inclusione sociale sulle comunità rurali. Spesso le realtà legate all'agricoltura sociale sono caratterizzate da una strutturale debolezza economica e finanziaria, dovuta alla piccola dimensione, alle problematiche connesse alla logistica, alla distribuzione e all'assenza di figure interne con competenze amministrative utili a restare stabilmente sul mercato. Inoltre, tali imprese sono spesso prive di strumenti assicurativi che possano garantire, anche in caso di annate non favorevoli, la sostenibilità nel tempo dell'impresa. PIAM lavora in questo scenario, garantendo una sostenibilità economica ai processi meritevoli.</p>
<p>DESCRIZIONE ANALISI</p>	<p>Il sommarsi di questi fattori rischia di portare ad un sensibile aumento dei costi fissi di produzione e all'obbligo per le imprese di dover fissare livelli dei prezzi al di sopra del prezzo di concorrenza. Una ulteriore ed indesiderabile conseguenza è che tali prezzi rischiano di tener fuori da questo circuito virtuoso di scambi le realtà sociali che, percependo contributi pubblici, sono obbligate a rendicontare gli acquisti dei prodotti alimentari entro i limiti di costi standard piuttosto rigidi.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>
<p>INFORMAZIONI</p>	<p>Il PIAM (progetto Integrazione Accoglienza Migranti) si occupa di accoglienza ed integrazione degli stranieri che arrivano in Italia in seguito a situazioni di guerra, persecuzioni e discriminazioni razziali. Dal 2000 si occupa anche di donne vittime di tratta e di violenza di genere, con particolare attenzione alle persone che si prostituiscono. L'obiettivo è aiutarle a sganciarsi dal racket della prostituzione, facilitandone</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	la piena inclusione
CONTATTI	Via Carducci, 28 – 14100 Asti (AT) +39 0141 355689 +39 328 1896997 info@piamonlus.org piamonlus@yahoo.com

TITOLO 2	Cooperativa Alicenova
DI COSA SI TRATTA	Agricoltura Sociale
SOGGETTI	L'agricoltura sociale di Alicenova è gestita con la collaborazione della Cooperativa Fattorie Solidali.
LOCALIZZAZIONE	Le strutture in cui opera sono: la "Fattoria di Alice" a Viterbo, la "Fattoria sociale Ortostorto" a Montalto di Castro e la "Fattoria Crocevia" a Nepi.
IDEA	L'obiettivo è coniugare con efficacia ed efficienza l'inclusione sociale e economica, promuovendo un modello di impresa agricola e di sviluppo locale sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.
OBIETTIVI	Scopo della cooperativa è di utilizzare l'attività di coltivazione, l'allevamento di animali e le attività connesse, come mezzi privilegiati per favorire l'inserimento lavorativo, sociale ed economico di persone appartenenti a fasce deboli della popolazione: persone con disabilità, disagio psichico, dipendenze patologiche, migranti stagionali etc. e l'erogazione di servizi di utilità sociale all'interno delle aziende gestite, delineando già negli obiettivi statuari e inserendo nelle proprie specificità l'Agricoltura Sociale.
RISULTATI	L'esperienza maturata in questi anni ha permesso di avviare un laboratorio di trasformazione interno per realizzare una linea di prodotti con marchio proprio: Sémina. Sémina racchiude tutta la produzione, dagli ortaggi freschi all'olio extra vergine di oliva, dalle piante aromatiche in vaso alle confetture salate, dolci e sott'oli. Vendono direttamente sia nelle fattorie che nei mercati, oppure attraverso Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e fornendo negozi terzi.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	Inoltre, con i prodotti biologici a Km 0, sono in grado di approvvigionare le mense scolastiche del territorio. In questo modo garantiscono non solo freschezza e stagionalità dei prodotti, ma anche un basso impatto ambientale.
DESCRIZIONE ANALISI	Il progetto ha ricevuto da poco un riconoscimento per l'impegno nei processi virtuosi di accoglienza ed integrazione socio-lavorativa dei migranti nel settore dell'agricoltura sociale.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta
INFORMAZIONI	<p>La vendita dei prodotti avviene presso:</p> <p>Fattoria di Alice Strada Tuscanese, 20 – Viterbo tel. 0761.398082 – 335.6967463 contatto Emily: e.aversa@fattoriesolidali.it fb: Fattoriadialicefattoriesolidali</p> <p>Fattoria Ortostorto Località La Valeria – Montalto di Castro E-mail: ortostorto@fattoriesolidali.it contatto Maria Grazia: 391 1066052 fb: Ortostortofattoriesolidali</p> <p>Mercato di "Campagna Amica" Coldiretti di Viterbo Viale Francesco Baracca, 81 il sabato mattina dalle 8 alle 13 Mercato Pinciano (Box 56), via Giovanni Antonelli, 39 (piazza Euclide) – ROMA</p> <p>Gruppi di Acquisto Solidale – Negozi -Ristoranti – Mense info@fattoriesolidali.it ortostorto@fattoriesolidali.it</p>
CONTATTI	ALICENOVA Società Cooperativa Sociale Onlus Strada Vicinale di Scorticagatti, 73/75 – 01016 Tarquinia (VT) Tel. 0766.842752 – Fax 0766.848427 web: www.alicenova.it mail: info@alicenova.it

TITOLO 3	ORTO MIGRANTE Soc. Agricola
DI COSA SI TRATTA	Creazione filiera sociale





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Arricchimento e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

SOGGETTI	ORTO MIGRANTE Soc. Agricola, nata a dicembre 2012
LOCALIZZAZIONE	Calabria
IDEA	La società è composta da due rifugiati politici provenienti dal Togo e dal Burkina Faso che, avendo subito sulla propria pelle lo sfruttamento della manodopera immigrata in agricoltura e, contestualmente, compreso le potenzialità del comparto, hanno voluto mettersi in gioco per promuovere un'alternativa al fenomeno dello sfruttamento dei migranti in campo agricolo e per favorire la loro integrazione socio-economica nel contesto locale.
OBIETTIVI	Orto Migrante ha sottoscritto con l'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah Onlus, Strade di Casa Società Cooperativa Sociale Onlus e Centro Internazionale Crocevia Calabria un protocollo di intesa "Il Giardino delle diversità" per la creazione di una "micro-filiera sociale" in cui tutti i partner coinvolti, basandosi sul concetto del mutuo-aiuto, concorrono a sostenersi nel creare un luogo multiculturale e multi-culturale in armonia con la natura, in cui sviluppare processi di produzione agricola basati su metodi di produzione naturale, sinergica ed in permacultura, che agevolino l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli. Inoltre si è puntato sul promuovere attività didattiche e ludico-ricreative in campo agricolo; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche legate all'ambiente e alla salvaguardia della biodiversità; creare momenti di incontro e confronto sul sistema di accoglienza per rifugiati politici e richiedenti asilo in Calabria e sui vari conflitti in corso; promuovere attività finalizzate all'integrazione di soggetti provenienti da diversi contesti socio-culturali.
RISULTATI	Ad oggi, l'azienda opera prevalentemente sui terreni adiacenti "la Casa dei Migranti", su cui sono state montate 3 serre, di cui due destinate alla produzione agricola e una alla riproduzione di sementa, e realizzati numerosi bancali per la realizzazione di orti sinergici ed in permacultura. In esso sono coltivati verdura e ortaggi di stagione, per lo più autoctoni locali, le cui sementa sono state donate dal Centro Internazionale Crocevia Calabria, che si occupa di salvaguardare, recuperare e diffondere presso le aziende locali le antiche sementi contadine calabresi. Su tali terreni sono stati, inoltre, impiantati: peschi, piante di olivo, meli, peri, albicocchi, susine e ciliegi, piante di agrumi (arance e clementini), nonché alberi da frutto minori, tra cui il Kaki, il Nocciolo, il Fico, il Melograno, il Mandorlo e il Kiwi.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Arricchimento e Responsabilizzazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

DESCRIZIONE ANALISI	Si è puntato sul creare un'alternativa forma di riscatto per coloro che vi partecipano: una buona pratica per l'inserimento socio-economico e l'avviamento al lavoro autonomo degli immigrati presenti in Calabria. Ma obiettivo ancor più ambizioso è raggiungere tali finalità promuovendo un modello di agricoltura naturale, basato sulla creazione di orti sinergici in permacultura, sulla rotazione delle colture, sul sovescio, sul compostaggio, seguendo la filosofia di Masanobu Fukuoka.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Per la riuscita del progetto è stata fondamentale l'esistenza di condizioni ambientali e infrastrutturali che permettano l'adozione delle tecniche e dei prodotti. Molto importante inoltre la convergenza di diverse associazioni con esperienze complementari.
INFORMAZIONI	\
CONTATTI	Associazione Culturale Multietnica La Kasbah ONLUS Indirizzo: Via Bengasi, 1 87100, Cosenza Tel e fax: +39 0984.76339 E-mail: info@lakasbah.org

TITOLO 4	Cooperativa Esperanto – progetto Buona terra
DI COSA SI TRATTA	Produzione e trasformazione etica
SOGGETTI	La rete è composta dall'aps Altro Modo Flegreo, La cooperativa sociale Esperanto, l'azienda agricola L'orto conviviale, l'azienda agricola Luigi Daina e cinque trasformatori.
LOCALIZZAZIONE	Castel Volturno – Caserta
IDEA	Grazie al progetto di agricoltura sociale “La buona Terra, dalle Passate al Futuro”, la Cooperativa Esperanto ha cominciato a svolgere la propria attività su un terreno confiscato alla camorra (circa 10 ettari) nel Comune di Cancellò ed Arnone (CE), oggi intitolato alla memoria di Michele Landa, vittima innocente della camorra. Il bene confiscato è situato a poco più di cento passi dalla tristemente nota “piazza degli schiavi” di Villa Literno dove il fenomeno del caporalato è ormai diffuso da decenni e da troppi anni giovani e meno giovani, clandestini e non affollano ettari e ettari di distese di pomodori da raccogliere sotto il sole ininterrottamente per più di dieci ore al giorno e con una paga misera.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>La produzione è etica e biologica. I prodotti vengono poi trasformati da realtà impegnate in ambito sociale che da anni si impegnano a far crescere il territorio campano, favorendo l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Gli impianti di trasformazione utilizzano il metodo tradizionale e biologico di trasformazione, garantendo un prodotto sano e di qualità.</p>
OBIETTIVI	<p>La Cooperativa Esperanto, attraverso borse lavoro, restituisce la dignità a vittime di caporalato, grazie a semplici giornate lavorative. Essi danno loro il mezzo per potersi riappropriare della loro vita e costruirsi il proprio avvenire, intraprendendo una strada di riscatto in totale autonomia.</p>
RISULTATI	<p>Nel 2018/19 la cooperativa firmò il Patto con DESBRI (Distretto dell'economia solidale della Brianza) il quale prende parte alla rete RES Lombardia: questo sancisce l'accordo dell'acquisto dei prodotti da parte del Nord, in quei territori così martoriati. Si parla in particolare della "Pummarola" e soprattutto si parla di trasparenza. Prezzi etici, prodotti biologici, garanzie partecipate, rilevazione dei costi di produzione, comunicazione trasparente e fiducia. Nel 2020 si aprono le porte ad altre reti: Bari, Pesaro, Bergamo, Varese e Milano attraverso i GAS locali, poi di seguito i circoli di Libera Terra in Piemonte.</p>
ANALISI	<p>Questo progetto si basa sul concetto di "Economia Solidale": La Buona Terra Campania, basato su una filiera Etica e partecipata, che vuole combattere le agromafie.</p>
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	<p>Per il pieno successo dell'iniziativa è stato molto importante l'accordo con una rete regionale di economia solidale per l'acquisto dei prodotti.</p>
INFORMAZIONI	<p>La Cooperativa Sociale Esperanto nasce nel 2018 da un gruppo di volontari delle Associazioni "Effetto Larsen-Aps" e "Altromodo Flegreo" al fine di sviluppare l'esperienza della gestione di beni confiscati alla camorra quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, promozione dei principi di legalità, solidarietà, inclusione sociale e occasione per un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo, garantendo un reddito minimo dato dal lavoro di questi campi.</p>
CONTATTI	<p>Viale Luigi Settembrini n. 6 – 81030 – Castel Volturno (CE) P.IVA: 04360350617 coopesperanto@pec.it</p>

Concentrandosi ora sull'individuazione di quattro **buone pratiche produttive**, è possibile riscontrare qualche peculiarità sul territorio nazionale. In primis una buona pratica di un'azienda di Napoli, nei confronti dei "consumatori" migranti; una seconda legata ad un riconoscimento di qualità nei processi produttivi meritevoli e infine due filiere alimentari "etiche" al nord e al sud d'Italia, che certificano la produzione di qualità.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetto di Accoglienza e Ripartecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

TITOLO 1	I dolci della tradizione napoletana in chiave “Halal”
DI COSA SI TRATTA	Gastronomia «migrante»
SOGGETTI	Pasticceria i Lauri, che dal 1963 sforna, ogni giorno, i dolci tipici della tradizione napoletana.
LOCALIZZAZIONE	Napoli
IDEA	Halal in arabo significa “lecito”, ed in ambito alimentare indica un cibo idoneo al consumo secondo i dettami della religione musulmana, cioè deve essere realizzato secondo particolari lavorazioni ed escludere determinati ingredienti, come i derivati del maiale o alcool. La pasticceria i Lauri ha deciso di non adattarsi semplicemente alla nuova clientela, ma di farsi ispirare e creare dolci fruibili anche dai lavoratori di credo mussulmano, prevalenti nelle campagne limitrofe.
OBIETTIVI	Nel periodo in cui i lavoratori musulmani digiunano fino al tramonto, la pasticceria ha adottato nuove strategie di vendita: si è posticipata la chiusura e si è anticipata l’apertura mattutina. Nel periodo del ramadan i lavoratori sono abituati a mangiare molti dolci soprattutto la mattina, perché devono stare digiuni tutta la giornata e non possono neanche bere. Mangiare salato al mattino, per questa tipologia di lavoratori, è un problema non di poco conto.
RISULTATI	Nella pasticceria sono stati creati dei babà bagnati solo con acqua e zucchero, aggiungendo anche il rum per chi non è musulmano. Altro esempio è la sfogliatella riccia che in qualunque parte del mondo è fatta con il grasso di maiale, ma in questo luogo è ideata con l’olio di karité utilizzato per la cosmetica ma anche per prodotti alimentari
ANALISI	I quartiere Vicaria di Napoli, conosciuto anche come Vasto, è costituito da un blocco compatto di stradine nelle vicinanze della stazione Garibaldi. Proprio in questa zona, ormai da 25 anni, si registra una forte componente di lavoratori stranieri, principalmente di nazionalità algerina, magrebina e senegalese. Giovanni e Luigi, titolari della pasticceria, si accorsero che qualcosa nel quartiere sta cambiando e decisero di sperimentare nuove ricette, rivisitando alcuni dolci della tradizione in versione halal e di arricchire la propria produzione di odori e sapori nuovi per venire incontro alle esigenze e necessità di questa comunità di lavoratori, creando un processo virtuoso ed economicamente redditizio per i titolari e assai gradito dai consumatori.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE	Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri

Protezione d'Ambiente e Popolazione in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

DELLA PRATICA	
INFORMAZIONI	\
CONTATTI	Tel: 081 563 6374 Via Bologna, 12 80142 Napoli

TITOLO 2	No cap
DI COSA SI TRATTA	Filiera Etica
SOGGETTI	Associazione No Cap
LOCALIZZAZIONE	Tutta Italia
IDEA	<p>Nel 2019, l'associazione ha riunito i principali attori della filiera agro-alimentare (lavoratori, agricoltori, distributori), superando le conflittualità e creando un'alleanza all'insegna dei diritti e del 'prezzo giusto'. Così è nata la prima filiera etica d'Italia nella quale tutti guadagnano e nessuno è schiacciato: contratti collettivi nazionali, strumenti e tute da lavoro, visite mediche, assistenza legale, servizi logistici gratuiti sono alcuni dei principi fondamentali della filiera NoCap.</p> <p>Nel concreto, l'esito positivo della procedura di verifica consente al produttore di entrare a fare parte della rete NO CAP, a condizioni e termini disciplinati da un apposito contratto. L'utilizzo del marchio NO CAP è associato esclusivamente ai soli singoli prodotti rispondenti al disciplinare e non al logo dell'azienda nella sua totalità, a meno che l'azienda in questione (o il singolo brand che utilizza il marchio NO CAP) non abbia l'intera gamma dei propri prodotti rispondenti agli standard NO CAP. L'attribuzione del Marchio prevede che vi siano dei controlli in azienda durante la stagione della raccolta effettuati attraverso la sua rete territoriale di professionisti incaricati del controllo.</p>
OBIETTIVI	La rete NO CAP concorre a realizzare un nuovo spazio di mercato libero e consapevole, una rete empatica tra i diversi protagonisti della vita sociale ed economica, che si riconoscono nel rispetto della biosfera e dei diritti degli esseri umani contro ogni forma di sfruttamento. L'obiettivo che si vuole perseguire, pertanto, è quello di sviluppare un modello etico, economico, energetico e sociale che consenta di fondare una nuova economia sociale di mercato basata sulla promozione dei diritti





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>umani e sulla tutela del Suolo, con un passo deciso verso il futuro in senso innovativo, pulito e democratico.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>NoCap ha intrapreso una nuova battaglia sul tema dei servizi alla persona, perché è in questi che si cela l'opera di caporalato come sottrazione di reddito e dignità ai lavoratori. Con la collaborazione di enti istituzionali e società civile, in particolare di associazioni come Caritas, Migrantes, Chiesa Valdese, possono oggi offrire anche alloggi comprensivi di ogni servizio essenziale. Sul tema trasporto hanno messo a disposizione gratuitamente dei mezzi ottenuti tramite crowdfunding e bandi regionali, che permettano di contrastare ogni forma di caporalato.</p> <p>I braccianti di NoCap guadagnano 45 euro netti al giorno, lavorano 6 ore e 40 minuti al giorno, gli straordinari non superano le 2 ore e sono pagati il doppio, nel rispetto delle Leggi. Sono state sottratte al caporalato 400 persone in circa 1 anno di lavoro e la rete conta oggi una ventina di aziende agricole rispettose dei diritti.</p> <p>L'associazione sta anche lavorando per migliorare la qualità dei controlli alla creazione di una applicazione chiamata "APP NO CAP". L'idea è quella di consentire ad ogni cittadino o al lavoratore di denunciare in diretta e non, qualsiasi tipo di azione illegale relativa allo sfruttamento nel settore agricolo in Italia</p> <p>Le prime aziende ad aver richiesto il certificato etico sono state l'azienda agricola Giuseppe Vignola e l'azienda conserviera Biologica Vignola di Grassano, in provincia di Potenza, che hanno prodotto la prima passata di pomodoro NoCap. Il progetto è iniziato il 26 settembre 2018 e conta oggi una ventina di aziende a sostegno della propria riproducibilità.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>NoCap ha calcolato che 2 prodotti su 3 che l'italiano porta in tavola, provengano dallo sfruttamento agricolo. La consapevolezza del consumatore farà crescere il mercato virtuoso e metterà fine all'illegalità, che costa a tutti noi circa 15 miliardi di euro. Attualmente i prodotti a marchio NoCap si trovano nei supermercati del Gruppo Megamark (Dok, Famila, A&O, Sole365) e del Gruppo Aspiag-Despar Nord-Est, illuminati e sensibili alla questione. NoCap è presente anche nelle botteghe del commercio equo e solidale grazie al marchio Goodland.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>La presenza di organizzazioni di promozione sociale e la disponibilità da parte di reti commerciali "tradizionali" rende particolarmente efficace questo tipo di azioni.</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Arricchimento e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

INFORMAZIONI	\
CONTATTI	info@nocap.it

TITOLO 3	SFRUTTAZERO
DI COSA SI TRATTA	Produzione, distribuzione e vendita del pomodoro
SOGGETTI	Solidaria e Diritti a sud, Masseria dei Monelli/Ortocircuito – l'associazione che ha messo a disposizione lo spazio e gli strumenti per la lavorazione dei pomodori; Fuori Mercato – network solidale tra compagnie, sindacato.
LOCALIZZAZIONE	Bari (BA), Nardò (LE)
IDEA	SfruttaZero è un progetto congiunto dell'associazione Solidaria di Bari e dell'associazione Diritti a Sud di Nardò (LE). L'obiettivo delle due realtà è quello di costruire una filiera alimentare incentrata sulla produzione, distribuzione e vendita del pomodoro, che crei opportunità lavorative sotto regolare contratto per vittime di sfruttamento sul lavoro. Il settore agricolo, e in particolare la filiera del pomodoro, è diventato così lo strumento di emancipazione di migranti e cittadini italiani in condizioni economiche precarie o vittime dello sfruttamento sul lavoro. SfruttaZero ha iniziato il proprio lavoro nel 2014 a Bari, e nel 2015 a Nardò.
OBIETTIVI	Miglioramento delle condizioni sociali e lavorative, combattere lo sfruttamento sul lavoro di cittadini italiani e migranti. Creare opportunità lavorative e generare reddito. Inoltre particolare attenzione è data alla sensibilizzazione sulle tematiche di inclusione dei migranti, razzismo e sfruttamento lavorativo.
RISULTATI	La produzione del sugo è aumentata da 1.500 bottiglie nel 2015 a 25.000 nel 2018. La produzione di SfruttaZero, anche se in aumento, rimane legata ad una nicchia di mercato che non viene influenzata dall'attività economica del mercato di massa.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

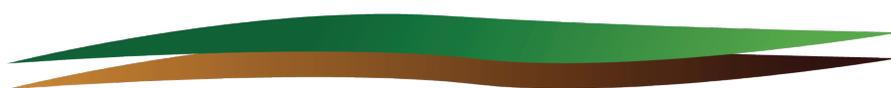
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

<p>ANALISI</p>	<p>Da sottolineare la collaborazione con diverse associazioni del territorio (es. Fuori dal Ghetto, Osservatorio Migranti Basilicata etc.). Una difficoltà riscontrata è stata nel finanziare l'attività nella sua fase iniziale. Tale ostacolo è stato aggirato con una campagna di ordinazione preventiva: ogni anno SfruttaZero lancia una campagna per consentire agli acquirenti di ordinare preventivamente le bottiglie di sugo. Questo porta a SfruttaZero i soldi necessari per pagare i salari degli impiegati e acquistare gli strumenti necessari.</p> <p>I pomodori usati per la produzione del sugo SfruttaZero sono di origine biologica. Il 2% del reddito totale viene devoluto alla Cassa del Mutuo Soccorso. Questo fondo è usato per promuovere i diritti dei migranti e supportare altre iniziative sociali. Il progetto, dopo i primi due anni di programmazione stagionale e campagne di crowdfunding, ha scelto di garantire la propria sostenibilità economica attraverso campagne per la prenotazione delle bottiglie di sugo e la vendita diretta dei prodotti. Si stanno sviluppando dei programmi per estendere la pratica e/o incoraggiarne l'adozione in altri contesti. SfruttaZero sta lavorando per mantenere i prezzi dei prodotti bassi e per espandere la propria produzione attraverso l'acquisizione di nuova terra e l'adozione di nuove forme di distribuzione.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>È necessario attivare meccanismi per ottenere un finanziamento iniziale che copra le spese fino al raggiungimento del livello di equilibrio fra ricavi e costi.</p>
<p>INFORMAZIONI</p>	<p>I contributi ottenuti attraverso le campagne di crowdfunding e di prenotazione delle bottiglie di sugo, insieme alle donazioni speciali, finanziano l'attività. Una caratteristica peculiare del progetto è l'Etichetta Narrante, che riporta informazioni dettagliate sulla varietà dei pomodori che compongono il sugo, sul luogo di coltivazione e lavorazione e sui costi che ne determinano il prezzo: Lavoro: 40% Lavorazione: 22% Logistica: 15% Amministrazione e promozione: 12% Formazione e attività sociali: 8% Cassa di Mutuo Soccorso: 2% Sfruttamento: 0%</p>





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

CONTATTI	<p>Associazione "Solidaria" Tel. 3392248494 solidariassociazione@gmail.com Associazione "Diritti a Sud" Tel. 3408550770 info@dirittiasud.org</p>
-----------------	--

TITOLO 4	SEMINO
DI COSA SI TRATTA	Network inclusivo: coltivazione e trasformazione di prodotti
SOGGETTI	Cooperativa Sociale Kilowatt; Cooperativa Sociale Pictor, Azienda agricola Floema; Holerilla, Vetro (ristorante gestito dalla Cooperativa Kilowatt), Local to you (piattaforma di e-commerce), ResCUE-AB; Centro di Ricerca della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Tamat NGO
LOCALIZZAZIONE	Bologna
IDEA	Semino è un network informale, creato dalla Cooperativa Sociale Kilowatt, ed è stato ideato per introdurre nel mercato prodotti agricoli etici, sostenibile e salubri, offrendo allo stesso tempo opportunità lavorative e di inclusione per i migranti, proponendo un approccio sociale innovativo, che genera valore per tutti gli attori coinvolti, dai produttori alla società nel suo interno. Kilowatt, coordinatrice delle attività di Semino, favorisce l'incontro tra cooperative agricole che necessitano lavoratori e cooperative sociali volte ad incentivare l'inclusione lavorativa dei migranti.
OBIETTIVI	L'idea è nata dall'incontro tra gli chef del Bistrot Vetro e l'orto comunitario di Serre dei Giardini Margherita, uno spazio rigenerato gestito da Kilowatt. Il tutto è iniziato quando Farouk, un assistente cuoco proveniente dal Bangladesh, ha chiesto di provare a coltivare delle verdure tipiche della sua regione di provenienza (Kerala), difficili da reperire in Italia. E così è stato piantato il primo seme, che è sbocciato nell'orto e che vive delle idee di coloro che popolano Le Serre, trasformandosi in un vero e proprio progetto. Semino, nato nel 2017, ha selezionato specie vegetali appartenenti alla cultura dei migranti e difficili da reperire in Italia, che vengono coltivate e vendute insieme ai partner dell'iniziativa, creando un network di imprenditori sociali, ricercatori, agricoltori biologici, distributori e ristoratori.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

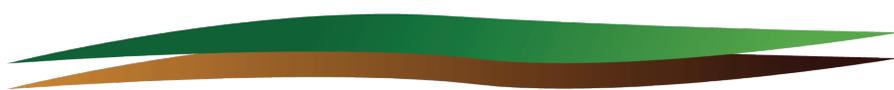
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

<p>RISULTATI</p>	<p>Semino ha coltivato circa 3 ettari di terra appartenenti alla Cooperativa Sociale Pictor, crescendo lo spinacio Malabar e la patata Blue Star. Nel 2018, 2 ettari sono stati usati per produrre l'okra/gombo e la varietà di fagiolo denominata "con l'occhio" (cowpea). Inoltre, Semino ha piantato la curcuma e il daikon. Nel corso dei due anni, Semino ha aiutato due migranti a trovare un lavoro stabile e regolare. È stata creata una filiera di nicchia; è stata portata avanti una campagna di sensibilizzazione sulla problematica dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti; è stata effettuata l'implementazione di un sistema strutturato di unità produttive, distribuzione e marketing dei prodotti agricoli.</p> <p>Al momento, il network di Semino ha portato alla contrattualizzazione di 2 migranti presso due diverse compagnie.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>I migranti sono stati semplicemente facilitati nella coltivazione delle varietà orticole, poiché già in possesso delle conoscenze necessarie. Uno dei problemi principali incontrati dal progetto sono stati la distribuzione e immissione nel mercato di prodotti di nicchia. Inoltre, l'agricoltura è un settore soggetto a forti fluttuazioni in termini di produzione e di prezzi, rendendo la stabilizzazione dei rapporti di lavoro più incerti. La principale innovazione di questa buona pratica, è stata la coltivazione di verdure provenienti dai paesi di origine dei migranti. Inoltre la pratica ha valorizzato le conoscenze pregresse degli stessi. Per contrastare l'ostacolo dell'instabilità dei rapporti lavorativi, Semino si sta impegnando per la formalizzazione di un programma di condivisione del lavoro, per assicurare ai migranti la possibilità di trovare impiego presso più di un'azienda. Il network sta valutando la possibilità di supportare gli sforzi dei migranti di portare avanti progetti di auto impiego.</p> <p>Al momento, Semino sta anche aiutando una persona a sviluppare il proprio piano d'impresa.</p> <p>Semino sta espandendo il suo network, coinvolgendo compagnie sociali e produttive interessate nella metodologia lavorativa del progetto. All'inizio del 2018, l'ONG Tamat di Perugia che, nel 2017, ha avviato un progetto di coltivazione dell'okra, si è aggiunta al network.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Arricchimento e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

INFORMAZIONI	Semino ha dimostrato che l'inclusione dei migranti può passare attraverso le loro stesse competenze, combinate con la necessità di rispettare l'ambiente. Inoltre, con la giusta coordinazione è possibile distribuire i prodotti sia al di fuori del network (Local to you) che al suo interno (Ristorante VETRO). Semino ha vinto il bando UniCredit Carta, che ha assegnato al progetto un contributo di 42.500 € per la creazione di un'iniziativa per combattere la disoccupazione giovanile.
CONTATTI	Samanta Musarò info@semino.org https://kilowatt.bo.it/semino/

Volgiamo ora lo sguardo a **quattro nuovi processi che includano i lavoratori migranti**, nel tessuto lavorativo e sociale dell'agricoltura italiana. Un primo modello è stato riscontrato in Sicilia; un secondo nella zona di Roma dove si è puntato sull'inclusione aggregativa, un altro è nato da un progetto nazionale per promuovere l'integrazione attraverso peculiarità e competenze, concludendo con una cooperativa del nord Italia, che include i migranti su strade parallele e complementari rispetto a quelle della sola agricoltura stagionale.

TITOLO 1	COSTRUIAMO SAPERI
DI COSA SI TRATTA	Inserimento socio-lavorativo, apprendimento cooperativo
SOGGETTI	Il modello qui presentato è nato con il progetto "Costruiamo Saperi" di Semina Mondoe ha avuto interessanti effetti sul territoriocoinvolgendo non solo realtà affini, quali la Caritas Diocesana, ma anche altre tipologie di organizzazioni, ovvero Confcooperative, Architetti senza frontiere, Uniti senza frontiere, ed entità simili quali le cooperative sociali Terramatta e Villa Giuseppina. Anche sindacati come la CGIL, l'Associazione degli Agronomi e liberi professionisti hanno mostrato interesse nel modello.
LOCALIZZAZIONE	Ragusa
IDEA	L'idea di base è quella che attraverso l'inserimento socio-lavorativo, i beneficiari del progetto ricevano vantaggi relazionali, psico-fisici ed economici per sé stessi, per la propria famiglia e per l'intera comunità. La metodolog è quella dell'apprendimento "sul lavoro", adatta al trasferimento di conoscenze e all'acquisizione di competenze professionali. I beneficiari che intraprendono la formazione sul lavoro, parte integrante del percorso, si avvalgono di un'educazione specifica continua, grazie al supporto quotidiano di esperti e tutor, con i quali lavorano alla pari. Il tutor lavora





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>insieme al beneficiario, annullando così la distanza tra insegnante e apprendista. La formazione preliminare, solitamente svolta frontalmente in un'aula, viene sostituita dalla conoscenza diretta che avviene sul campo, a contatto con le coltivazioni. Dopo una prima fase di selezione e orientamento ai contenuti e al lavoro di gruppo, inizia l'esperienza lavorativa sul campo. I contenuti preparatori vengono trasmessi attraverso il <i>metodo partecipativo</i>, lasciando ampio spazio alle prime impressioni e alla condivisione di esperienze passate e dei propri istinti. In questo modo, è possibile comparare le tecniche usate in ciascun paese d'origine. La formazione teorico-pratica continua trattando le tematiche specifiche del settore agricolo (costruzione delle strutture delle piantagioni, coltivazioni a rotazione, tecniche di irrigazione), e si sviluppa attraverso l'intero ciclo della produzione – dal momento della semina a quello della raccolta e della vendita.</p> <p>La partecipazione a tutti i passaggi consente di acquisire la totale consapevolezza di cosa sia il lavoro in agricoltura e di come affrontarlo quotidianamente e consapevolmente.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>L'obiettivo della pratica è trasmettere conoscenze che consentano ai beneficiari di sviluppare competenze professionali da poter impiegare nel mondo del lavoro, rendendoli promotori di un metodo di praticare l'agricoltura in modo partecipativo e genuino, nel quale non esistano sfruttatori e sfruttati, nel rispetto dell'apprendimento cooperativo. La metodologia applicata e di apprendimento tra pari adottata per la formazione, crea legami significativi e genera un senso di rispetto per la cultura dell'altro. Inoltre la condivisione dei prodotti del lavoro svolto attraverso la vendita diretta, nei mercati, cene solidali e degustazioni è un modo per creare sinergie positive ed inclusive nell'area di riferimento del progetto. Non è trascurabile l'obiettivo di creare una risorsa di reddito per persone in difficoltà, oltre che promuovere l'integrazione socio-lavorativa dei beneficiari.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>Il 50% delle persone incluse nel progetto ha continuato a lavorare presso quella che è successivamente diventata una cooperativa; Il 100% delle persone incluse ha acquisito nuove competenze, non solo a livello tecnico ma anche a livello relazionale; L'80% delle persone interessate ha proseguito sullo stesso percorso (agricoltura sociale) in altre aziende del territorio; Il 100% dei beneficiari si sono integrati nella comunità, riuscendo a trovare lavoro in maniera indipendente, cercando forme di sostenibilità.</p> <p>Un risultato non trascurabile è stata la trasformazione della percezione della comunità ospitante rispetto ai migranti, la quale ha smesso di vedere questi ultimi come un problema ed ha iniziato a considerarli una risorsa umana importante.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>La partecipazione di persone provenienti da culture diverse ha portato all'introduzione di nuovi prodotti nel territorio (okra,</p>



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>coriandolo, peperoncino rosso habanero), consentendo di accedere ad una particolare nicchia del mercato. Il supporto del network (Caritas, negozio Sale della Terra, cooperativa Terra Matta) ha consentito di promuovere i prodotti in tutto il territorio nazionale e di effettuare uno scambio di pratiche e prodotti. Semina Mondo costituisce un esempio di coinvolgimento della comunità locale in una pratica agricola e sociale, nonché un esempio di lavoro autonomo. Aprirsi verso l'esterno è un modo per creare sinergie positive ed inclusive nel territorio, e di consentire il coinvolgimento attivo delle comunità nei processi di inclusione.</p>
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>
INFORMAZIONI	<p>Semina Mondo ha cambiato lo stereotipo comune che vede il lavoro agricolo come di esclusiva pertinenza del genere maschile, avendo integrato nel percorso anche alcune donne. Le persone che hanno preso parte al programma hanno acquisito nuove competenze, non solo a livello tecnico, ma anche a livello relazionale. Attraverso l'inserimento socio-lavorativo i beneficiari derivano benefici relazionali psico-fisici ed economici per sé stessi, i propri familiari e la comunità intera.</p>
CONTATTI	<p>Cannizzaro Adriana e Occhipinti Elisa itetticolorationlus@gmail.com Salvatore Zaccaria salvatore.zaccaria03@gmail.com</p>

TITOLO 2	DIMICOME – Diversity Management e Integrazione. Le competenze dei Migranti nel mercato del lavoro
DI COSA SI TRATTA	Occupabilità e competitività aziendale
SOGGETTI	Fondazione ISMU
LOCALIZZAZIONE	Le azioni sono implementate in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto e coinvolgono cinque enti aderenti stranieri diin Danimarca, Francia, Germania, Spagna e Ungheria.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

<p>IDEA</p>	<p>Il progetto intende concorrere, oltre che al sostegno dell'occupabilità dei migranti nel breve periodo, al rinnovamento del modello italiano d'integrazione, rendendolo più coerente con istanze di sostenibilità nel lungo periodo, attraverso una trasformazione in senso inclusivo delle organizzazioni del mercato del lavoro, verso una maggior propensione a reclutare lavoratori migranti sulla base delle loro abilità specifiche e a incentivare strategicamente l'espressione della diversità delle risorse umane; il rafforzamento, tra gli attori impegnati nella governance del mercato del lavoro, della capacità di riconoscere e valorizzare il potenziale dei migranti, in termini di competenze e in particolare di soft skill collegate all'esperienza migratoria.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Obiettivo di DimiCome è promuovere l'integrazione dei migranti tramite la valorizzazione delle loro peculiarità e competenze – in particolare quelle sviluppate grazie al percorso migratorio e alla condizione di doppia appartenenza –, massimizzandone l'impatto positivo sulla competitività aziendale</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>DimiCome ha mappato oltre 60 aziende che vengono presentate sul sito attraverso una scheda sintetica e che sono dislocate in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto. Esse spaziano dall'impresa multinazionale, all'azienda di dimensioni medio-grandi fino alla piccola o micro-impresa, e appartengono a diversi settori: da quello manifatturiero a quello ospedaliero o della cura, dai servizi per l'ambiente a quelli integrati o alla persona, dalla cultura alla formazione o sviluppo di progetti, dall'agricoltura al commercio, dall'edilizia alla ristorazione-ricezione, dalla logistica fino ai trasporti. Si tratta di aziende che, per promuovere l'inclusione lavorativa e la valorizzazione delle competenze dei migranti, realizzano una molteplicità di interventi, quali ad esempio pratiche di <i>Diversity Management</i>, formazione, sostegno all'auto-imprenditorialità, accompagnamento nella ricerca attiva di lavoro, tirocini, programmi di welfare aziendale, progetti per promuovere la cultura dell'inclusione e del dialogo interculturale nelle comunità di riferimento.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>Il progetto mira a promuovere l'integrazione economica dei migranti attraverso la valorizzazione delle loro peculiarità e competenze, massimizzandone l'impatto positivo sulla competitività aziendale.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>
<p>INFORMAZIONI</p>	<p>La fondazione ISMU è un ente di ricerca scientifica indipendente che promuove iniziative e studi sulla Multietnicità</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Riproduzione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

CONTATTI	<p>Via Copernico 1 - 20125 Milano Tel: 026787791 ismu@ismu.org ismu@pec.it C.F. 97128780158 P.IVA 04640070969</p>
-----------------	---

TITOLO 3	Cooperativa Multifaber
DI COSA SI TRATTA	Nuove opportunità per lavoratori stagionali
SOGGETTI	progetto nato da Coop per le idee, l'iniziativa promossa da Coop Lombardia e Legacoop Lombardia, con la collaborazione di Cesvip Lombardia, in qualità di partner formativo
LOCALIZZAZIONE	Pavia
IDEA	La cooperativa Multifaber è specializzata nella gestione del verde e in lavori di falegnameria, grazie alla collaborazione tra i migranti e diverse realtà territoriali. Tutti i migranti impiegati in questo progetto hanno importanti e precedenti esperienze nel settore agricolo, ma hanno potuto imparare nuove competenze e tecnologie e mettersi all'opera nelle diverse zone intorno a Mortara, reinventandosi e reinvestendo su sé stessi. I migranti hanno seguito un preciso corso di formazione prima teorico e successivamente pratico, grazie alla collaborazione di artigiani esperti e formatori professionali. In questo modo viene offerto loro una possibilità di implementazione delle loro competenze, non solo nel settore dell'agricoltura.
OBIETTIVI	Due ragazzi sono assunti e formati per poi fare da tutor ad altri tre e così via, con l'obiettivo di arrivare a formare una squadra di dieci artigiani. Un vero e proprio piano d'impresa in parte stimolato dalla formazione attivata con Coop per le idee.
RISULTATI	Interamente fatte a mano, a buon mercato e soprattutto belle, le cucce per cani realizzate dal progetto, sono molto richieste, basta un post su Facebook per ricevere nuovi ordini. Da qui l'idea di organizzare in maniera professionale questa attività, costituire un gruppo di lavoratori, formarli e renderli autonomi nella gestione dell'impresa cooperativa.
ANALISI	Il progetto si è concluso martedì 15 maggio 2020 con grande successo.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

INFORMAZIONI	La cooperativa di servizi Multifaber è nata su idea della cooperativa Faber.
CONTATTI	328 236 3604 coop.faber@gmail.com

TITOLO 4	Casa dei venti – La città dell’Utopia
DI COSA SI TRATTA	Laboratorio sociale e culturale
SOGGETTI	Laboratorio 53 e Servizio Civile Internazionale, in collaborazione con ASGI.
LOCALIZZAZIONE	Roma
IDEA	<p>La Città dell’Utopia è un progetto del Servizio Civile Internazionale, cui è stato affidato il Casale Garibaldi di San Paolo dal Municipio XI.</p> <p>L’idea è quella di un laboratorio sociale e culturale che affronta i principali temi legati ad un nuovo modello di sviluppo locale e globale che sia equilibrato, sostenibile, giusto. Un progetto che tenta di creare uno spazio dove i migranti, soprattutto quelli più vulnerabili, possono sentirsi a casa. Il centro è aperto 5 giorni a settimana e molte attività sono organizzate da volontari (locali e volontari internazionali residenti). I servizi offerti sono: help desk per i nuovi arrivati, gruppo di auto-aiuto, supporto legale, consulenza individuale e lezioni di lingua italiana. Almeno una volta al mese, si organizzano attività di formazione o di sensibilizzazione aperte al pubblico. Un aspetto peculiare della Casa dei Venti è la costante riflessione sul metodo, che coinvolge i membri dello staff, i volontari e i migranti.</p>
OBIETTIVI	L’obiettivo principale del progetto è rendere i rifugiati indipendenti, facendoli sentire competenti. I volontari sono inoltre formati e a loro viene offerto sostegno costante. I migranti, i volontari e il personale vengono trattati allo stesso modo e vivono effettivamente una condizione di pari dignità





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

RISULTATI	Questo metodo consente ai migranti di sviluppare un alto senso di appartenenza e di coinvolgimento, che fa anche sì che il sostegno ricevuto sia percepito come a lungo termine: “L’amicizia rimane, il rispetto rimane, la lingua che impariamo rimane e anche il sentirsi bene è qualcosa che continua fuori da qui”, racconta uno dei migranti intervistati. Casa dei Venti offre una formazione costante, una supervisione dei volontari e prevede uno spazio di riflessione condivisa. Inoltre, i rifugiati sono coinvolti nella pianificazione e valutazione di tutte le attività e iniziative.
ANALISI	In questo casolare hanno sede tante iniziative che ormai vengono realizzate da diversi anni a Roma e che hanno raggiunto un seguito discreto, come ad esempio il “Festival Internazionale della Zuppa”, in cui gli spazi del centro e dei cortili tutt’attorno, vengono occupati da coloratissime bancarelle in cui i partecipanti offrono l’assaggio della zuppa che hanno preparato. Tutti concorrono ad aggiudicarsi il primo premio e tutti gli assaggiatori partecipano al voto.
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	L’azione è stata facilitata dalla concessione di un immobile da parte di un’articolazione territoriale (Municipio XI) del comune di Roma Capitale.
INFORMAZIONI	Una volta al mese questi stessi spazi vengono utilizzati per l’allestimento del mercatino biologico “Terra Terra”. Ma alla città dell’Utopia si tengono anche corsi di formazione per il Volontariato Internazionale e molte altre iniziative vengono organizzate, soprattutto nel fine settimana.
CONTATTI	lacittadellutopia.it laboratorio53.it

Proponiamo ora quattro buone pratiche legate all’**ambito del lavoro autonomo e/o della cooperazione**, che vedano coinvolti e partecipi soggetti migranti in agricoltura. Un’analisi è dedicata al primo fondo di investimenti interamente dedicato ai migranti con idee imprenditoriali finalizzate all’impatto e all’inclusione sociale, nel nord Italia. Si presenterà successivamente un progetto di autoimprenditorialità della zona di Bari, una cooperazione vincente nel centro Italia che è stata anche riconosciuta a livello nazionale e una buona pratica nelle celebri, ma anche tristemente note, colline del vino piemontesi.

TITOLO 1	MAMA VENTURE
DI COSA SI TRATTA	<i>Start-up per sostegno a giovani imprenditori immigrati</i>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

SOGGETTI	<i>Start-up</i> “Mama Venture”
LOCALIZZAZIONE	Ad oggi il team della <i>start-up</i> opera prevalentemente tra Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Piemonte, ma ha l’ambizione di raggiungere le comunità migranti presenti anche nelle altre regioni italiane
IDEA	<p>Mama Venture è una <i>start-up</i> che ha come vocazione il sostegno a giovani imprenditori immigrati. Fondata da Mamadou Lamine Ndiaye in Emilia Romagna – nato in Senegal, cresciuto in Italia e laureato in Economia e commercio all’Università di Bologna – è il primo fondo di investimenti interamente dedicato ai migranti con idee imprenditoriali finalizzate all’impatto e all’inclusione sociale. Anche il team della <i>start-up</i> è interamente composto da giovani immigrati che si pongono come obiettivo primario l’aiuto e l’accompagnamento di altri migranti presenti sul territorio italiano.</p> <p>Mama Venture vuole valorizzare l’imprenditoria dei cittadini stranieri selezionando e sostenendo i progetti più innovativi tramite un processo articolato in diverse fasi: raccolta delle idee tramite candidature online ed eventi; accesso ad un percorso di accelerazione per supportare i potenziali imprenditori nella fase di sviluppo e lancio sul mercato; aiuto a definire le metriche di business e convalidare o modificare il prodotto/servizio in base alle richieste del mercato; erogazione del capitale necessario per trasformare le idee in impresa: il finanziamento avviene tramite il crowdfunding o con il contributo dei soci fondatori del progetto.</p>
OBIETTIVI	MamaVenture nasce con l’obiettivo di creare occupazione e inclusione sociale attraverso l’individuazione e la risoluzione dei problemi della comunità dei migranti, ponendosi come aiuto nella creazione d’impresa.
RISULTATI	Negli ultimi quattro mesi sono stati mappati 97 progetti; di questi, 9 hanno passato le selezioni, a certificazione del lavoro di selezione e qualità che la <i>start-up</i> , fondata da migranti, vuole portare avanti
ANALISI	<p>L’approccio di MamaVenture si pone l’obiettivo di creare la fiducia tra la comunità dei migranti e i suoi talenti, supportare le idee imprenditoriali dei migranti dalla fase iniziale fino al processo di raccolta fondi con un approccio manageriale che racchiude le principali metodologie del mondo del <i>business development</i>.</p> <p>La <i>start-up</i> misura il proprio successo come azienda non dalla dimensione del profitto, ma dal numero di “aiuti” concreti che riesce a fornire.</p> <p>Ogni progetto MamaVenture è un’opportunità per risolvere i problemi della comunità, promuovendone il benessere e creando valore in essa. all’interno di MamaVenture i talenti</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Autonomia e Partecipazione in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	migranti incontrano la comunità e lavorano insieme ad essa per creare qualcosa di grande e trasformare un problema in una soluzione
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.
INFORMAZIONI	MamaVenture è il primo fondo di investimenti interamente dedicato ai talenti migranti con idee imprenditoriali, finalizzate all'impatto e l'inclusione sociale. Una società indipendente sostenuta esclusivamente dai suoi fondatori e dal prezioso contributo della comunità che sposa valori, ideali e azioni della nostra visione finalizzati al suo sviluppo socio-economico. Giovani professionisti determinati a cambiare il modo di percepire l'immigrazione, investendo nel talento dei migranti e dimostrando che da ciò possono nascere nuove opportunità per tutto il paese.
CONTATTI	MamaVenure s.r.l.s info@mamaventure.it P.I./ C.F. 04395970405

TITOLO 2	AGRICOLTURE
DI COSA SI TRATTA	Fattoria sociale
SOGGETTI	Centro Interculturale del Comune di Bari "Abusuan"; Comune di Acquaviva delle Fonti; Cooperativa CAPS; Cooperativa Artes; "Confini del Vento" Onlus.
LOCALIZZAZIONE	Il gruppo di riferimento del progetto è specifico e circoscritto ai migranti che risiedono nei territori di Acquaviva delle Fonti.
IDEA	La Fattoria Sociale Agriculture è in grado di ospitare 8 persone in forma residenziale, mentre altre 2 sono impiegate nelle attività agricole, di confezionamento e di distribuzione al pubblico. Il coinvolgimento dei beneficiari interessati al progetto avviene grazie ad un accordo con i centri di accoglienza dell'area, e con la "Casa delle culture" (centro di accoglienza per stranieri in difficoltà del comune di Bari). Il progetto ha iniziato comprendendo 2 ettari di terra, e si è espanso fino a comprenderne 6, 3 dei quali sono stati confiscati alla mafia, mentre gli altri sono stati donati da individui privati. Inoltre, 2 ettari di terra sono dedicati alla coltura degli ulivi, anch'essi





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

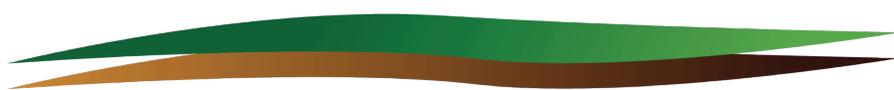
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Potenziamento di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>confiscati alla mafia. Il progetto è iniziato nel 2017 con la riqualificazione di una scuola rurale in stato di abbandono e appartenente al Comune di Acquaviva delle Fonti (Bari), che ha dato in concessione tale spazio al progetto. Nella Fattoria Sociale risiedono 8 giovani migranti che beneficiano di protezione internazionale e che gestiscono le attività di agricoltura sociale e le iniziative interculturali. Nel marzo 2018 si è iniziato a coltivare la terra. Il progetto agricolo ha dato una risposta efficace al tema integrazione, dando impiego ai migranti sin dall'inizio attraverso le attività di pulizia e ristrutturazione della casa, preparazione della terra e, in seguito, coltivazione della terra e vendita dei prodotti.</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<p>Riqualificazione e riuso di una struttura scolastica in disuso in un'area rurale, attraverso pratiche sperimentali di autocostruzione per l'inserimento residenziale, sociale, interculturale e lavorativo di 10 immigrati residenti sul territorio di Acquaviva delle Fonti, avviati entro un percorso professionalizzante di auto impiego nel settore dell'agricoltura sociale.</p> <p>L'obiettivo è quello di attivare una comunità pilota che sperimenti la costruzione della propria casa, la convivenza di persone provenienti da varie culture all'interno dello stesso edificio, l'agricoltura sociale, il confezionamento e la distribuzione di frutta e verdura coltivate su terre pubbliche confiscate alla mafia</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>Al momento, il progetto ospita e dà lavoro a 8 migranti, e ha dato vita ad una cooperativa agricola che prende il nome dal progetto stesso e che ne garantirà la continuità dell'attività al termine dei finanziamenti esterni. Nel tempo, grazie all'interazione tra migranti e cittadini, e alla vendita dei prodotti, sempre più persone si sono avvicinate all'iniziativa. La creazione di una rete attiva intorno al progetto AGRICOLTURE riveste un'importanza fondamentale non solo per migliorare l'aspetto economico produttivo e rafforzare la distribuzione dei prodotti della Fattoria, ma anche per perfezionare un modello coerente di integrazione, che adotti un approccio multidimensionale e che possa essere condiviso con operatori del terzo settore, operatori socio-economici e autorità locali.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>I fattori che hanno consentito al progetto di essere attivato sono: le visite alle aziende agricole limitrofe, effettuate da operatori specializzati e dal sindaco del Comune di Acquaviva (BA) per presentare il progetto; la determinazione dei partner coinvolti a dare vita al progetto, che hanno avviato attività non previste inizialmente come un corso di italiano specializzato per l'agricoltura e una formazione sulla gestione di una cooperativa.</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.
INFORMAZIONI	Tra gli obiettivi di progetto vi è quello di costituire una cooperativa di immigrati che si occupi di autoproduzione e distribuzione sulle filiere ortofrutticole a KM0 garantendo al progetto auto sostenibilità e imprenditorialità sociale.
CONTATTI	Taysir Hasan Tel: 3287628242 www.agri-culture.it

TITOLO 3	Cooperativa Barikama
DI COSA SI TRATTA	Lavoro autonomo: produzione sostenibile
SOGGETTI	Barikamà è nato dall'idea di sette ragazzi di origine africana, che hanno lasciato Rosarno e Foggia per fuggire dallo sfruttamento lavorativo.
LOCALIZZAZIONE	Roma e dintorni
IDEA	Barikamà è un progetto di lavoro autonomo che è iniziato direttamente dall'azione dei suoi beneficiari. Il progetto si occupa principalmente della produzione di verdure e yogurt, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale del processo (agricoltura biologica) e all'accoglienza di lavoratori provenienti da contesti di svantaggiati o in sofferenza (ad esempio, il latte usato per produrre lo yogurt proviene da Casale dei Nibbi, Amatrice, zona colpita dal terremoto del 2016). I prodotti vengono distribuiti principalmente nella provincia di Roma
OBIETTIVI	I fondatori di Barikamà hanno avviato la propria attività nel 2011 in via informale, all'interno del Centro Comunitario ExSnia di Roma, che li ha accolti dopo l'esperienza a Rosarno e Foggia. Nel 2014, Barikamà è stata formalizzata ed è diventata una cooperativa sociale, grazie alla cooperazione di Casale di Martignano, che ha messo a disposizione parte delle sue terre (5 ettari) per la coltivazione delle verdure e per la lavorazione del latte. La peculiarità di Barikamà è quella di essere un progetto di lavoro autonomo per migranti, che si concentra principalmente sulla trasformazione di prodotti caseari. Solo recentemente è stata avviata la coltivazione e distribuzione di vegetali. Inoltre, grazie ai risultati economici positivi, Barikamà ha avviato un programma per dare possibilità di tirocinio retribuito a persone affette dalla sindrome di Asperger. Uno dei





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

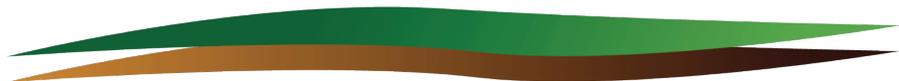
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

	<p>tirocinanti è diventato membro a tempo pieno della cooperativa. Il suo lavoro è quello di dare supporto informatico e grafico.</p> <p>Tra gli obiettivi del progetto possiamo segnalare: creare un micro-reddito per persone in difficoltà; promuovere l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti e di altre persone in difficoltà e a rischio di esclusione lavorativa, Miglioramento della qualità di vita e lavorativa; mutuo beneficio dell'inclusione di persone con disabilità.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>Barikamà produce 150 litri di yogurt a settimana e coltiva 5 ettari di terra. La distribuzione della cooperativa copre 12 mercati rionali, 6 negozi e 10 Gruppi di Acquisto Solidale. L'esperienza di Barikamà mostra che avviare una micro impresa è possibile se è possibile distribuire i prodotti al di fuori dei mercati principali. Barikamà costituisce un esempio di creazione di progetti per l'autoimprenditoria. Il network del progetto è in espansione, e può costituire un importante fattore per la sensibilizzazione sociale al tema della migrazione e dello sfruttamento lavorativo.</p>
<p>ANALISI</p>	<p>Tra le condizioni che hanno contribuito al successo delle attività della cooperativa vi è l'essenziale collaborazione di Casale di Martignano, senza la quale la produzione dello yogurt e delle verdure risulterebbe impossibile. Inoltre, la distribuzione dei prodotti è stata resa possibile dalle forti relazioni che si sono create tra Barikamà e 10 gruppi di acquisto solidale, nonché 12 mercati rionali.</p> <p>Il maggior limite che incontra il progetto è quello di poter fare investimenti ad ampio raggio, poiché i guadagni delle attività vengono suddivisi tra i membri della cooperativa. Tuttavia Barikamà mostra come i progetti di lavoro autonomo che coinvolgono i migranti sono possibili e sostenibili nel tempo. L'attenzione del progetto a problemi sociali di varia natura (ad esempio, l'inclusione di persone con sindrome di Asperger) mostra come un'economia che si basa sullo scambio etico sia in grado di generare impiego. Vi è anche una sostenibilità ambientale: il latte e le verdure vengono prodotti attraverso il metodo di agricoltura biologica. Le confezioni vengono realizzate con vetro riciclato. Le consegne vengono effettuate in bicicletta.</p>
<p>CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA</p>	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>
<p>INFORMAZIONI</p>	<p>La cooperativa Barikama, (che in bambara, la lingua del Mali, significa resilienza), formata da ragazzi africani e ragazzi autistici, è stata vincitrice della prima edizione di "Coltiviamo Agricoltura Sociale", promossa da Confagricoltura, e ha utilizzato la cifra per implementare, con l'acquisto di biciclette per effettuare le consegne, la sua attività di produzione di yogurt e ortaggi biologici.</p>





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

CONTATTI	Suleiman Diarra, barikamaroma@gmail.com www.barikama.altervista.org
-----------------	---

TITOLO 4	MARAMAO
DI COSA SI TRATTA	Coltivazione e vendita di prodotti
SOGGETTI	Cooperativa CrescereInsieme di Acqui Terme
LOCALIZZAZIONE	Acqui Terme e Canelli
IDEA	<p>I paesaggi vitivinicoli, tra Langhe, Roero e Monferrato, sono patrimonio dell'umanità Unesco. Negli ultimi anni però è aumentato il numero dei terreni incolti e abbandonati, che si stavano impoverendo perdendo fertilità. Così, nel 2014, CrescereInsieme (aderente alla rete Cgm), ha pensato di coinvolgere alcuni proprietari terrieri e di condividere con loro l'idea di mettere in piedi un'azienda agricola che creasse opportunità lavorative, relazionali e di inclusione sociale, per i numerosi richiedenti asilo e rifugiati che arrivano nella provincia, ma anche per le persone svantaggiate del territorio e migranti stagionali dell'agricoltura.</p> <p>I prodotti della terra, coltivati dai giovani agricoltori migranti, vengono venduti a gruppi di acquisto locali e alla rete dei soci della cooperativa CrescereInsieme. Inoltre, un paio di volte a settimana, sono presenti in due piccoli mercati a chilometro zero. L'uva raccolta, invece, viene venduta a cantine locali per realizzare vini, tra cui il Moscato d'Asti Docg, il Barbera d'Asti Docg, il Dolcetto d'Asti Doc e il Cortese dell'Alto Monferrato Doc.</p>
OBIETTIVI	Il percorso è arrivato alla sua seconda edizione e i ragazzi che vi hanno partecipato sono ormai 22. Alcuni hanno trovato impiego in aziende locali, perché obiettivo ultimo del progetto è quello di dare ai giovani migranti una professionalità spendibile sul territorio, non solo in Maramao. Gli ortaggi coltivati sono tanti: carote, zucchine, finocchi, insalata, coste, broccoli, uva, fragole, farro, nocciole... Molti prodotti vengono trasformati in collaborazione con alcune aziende: si producono farina e granella di nocciole; gallette, farine e chicchi di farro; passata di pomodoro; mostarda.
RISULTATI	Oggi gli ettari coltivati sono saliti a 15, perché altri proprietari terrieri hanno dato i loro appezzamenti in comodato d'uso gratuito o in affitto con canoni simbolici.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

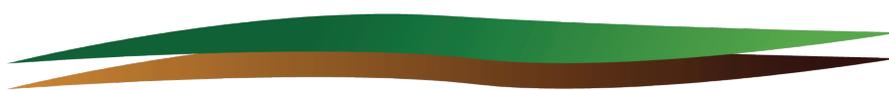
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

ANALISI	<p>Maramao è partita nel 2015, con undici ettari di terra, grazie ad un contributo iniziale di 27.500 euro della Fondazione Social di Alessandria e di circa 15mila euro ottenuti dallo Sprar. I ragazzi coinvolti sono 12 e provengono da Eritrea, Guinea, Senegal, Gambia, Costa d'Avorio e Togo, ma tra di loro ci sono anche due italiani. Le età vanno dai 17 fino ai 30 anni.</p> <p>La cooperativa si sta impegnando per organizzare una fattoria didattica per le scuole, con percorsi sul tema dei migranti e dell'agricoltura biologica. Hanno inoltre individuato un edificio che potrebbe diventare una struttura ricettiva per cicloturisti o un agriturismo, ma sono alla ricerca di investitori che sostengano l'iniziativa.</p>
CONDIZIONI PER LA RIPRODUZIONE DELLA PRATICA	<p>Questa pratica non richiede particolari condizioni per essere riprodotta.</p>
INFORMAZIONI	<p>Nel futuro si pensa di avviare un allevamento avicolo con 50 galline e 500 alberi da frutto. Ma soprattutto il progetto sta lavorando per creare un laboratorio di proprietà, dove trasformare i prodotti freschi e dove produrre il pane a partire dalle farine. In questo senso si potrebbero coinvolgere gli utenti disabili di CrescereInsieme e generare quindi possibilità occupazionali anche per loro</p>
CONTATTI	<p>Canelli, via Riccadonna 185 Acqui Terme, Via Togliatti 3 Tel: 3270808821 info@maramao-bio.it</p>





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autocooperazione e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Due studi di caso territoriali: Humus Job in Piemonte e progetto SAI San Casciano in Toscana.

Il lavoro sin qui illustrato è consistito in una attenta e ragionata selezione di azioni reputate per diversi motivi interessanti, sperimentali e/o promettenti rispetto ai criteri adottati come “filtro” per la loro identificazione, analisi e valutazione. Si è scelto di considerare come “buone pratiche” un insieme diversificato di iniziative: da quelle sul versante dell’integrazione abitativa dei lavoratori immigrati messe in campo da amministrazioni locali, Agenzia per l’Abitare, sindacato, imprese, privato sociale laico e religioso, a quelle più propriamente economico-salariali e di tipo produttivo messe in campo dalle realtà agricole varie (cooperative agricole, fattorie, associazioni, reti di agricoltura sociale, fondazioni), alle pratiche di inclusione promosse da varie realtà (da Coop Lombardia e Legacoop Lombardia a ISMU, Servizio Civile Internazionale, ASGI, etc.) e da collaborazioni progettuali multi-attoriali; a quelle indirizzate all’avviamento di attività autonome e autogestite i cui beneficiari sono immigrati da parte di realtà spesso esse stesse animate in prima persona da cittadini migranti.

Questa interessante carrellata su scala nazionale, come già evidenziato frutto unicamente di una ricerca *desk* basata su informazioni e materiali reperibili in gran parte in rete, è utile per evidenziare dinamicità, percorsi e circuiti di attivazione territoriale che mirano, in alcuni casi, a migliorare le condizioni dell’incontro esistenti tra lavoratori immigrati e lavoro agricolo, in altri a produrre realtà, reti e filiere differenti da quelle che regnano nel mercato del lavoro agricolo dominante. In tal senso questa panoramica, ovviamente parziale e non approfondita, ha il merito di segnalare un ventaglio di iniziative, di attori e di progettualità che rappresentano esperimenti distintivi e alternativi al mercato del lavoro agricolo dominante e che si pongono come portatori (anticipatori?) di un modello diverso di rapporto con l’ambiente, il lavoro, il territorio, il profitto che recuperi il senso e la nobiltà della relazione con la terra e con i suoi lavoratori.

Quali sono, più in dettaglio, le ragioni, le modalità, gli apporti e le strategie che hanno caratterizzato questi esperimenti? Che prospettive di sviluppo, in termini di estensione e consolidamento, possono avere tali iniziative? Come si stanno realizzando concretamente in termini quantitativi e qualitativi? Purtroppo la ricerca su fonti secondarie non permette di avere una adeguata visione diacronica e processuale dell’azione, né di comprenderne appieno proiezione nel tempo e sviluppi. Ma soprattutto manca del contatto diretto con le persone che la animano quotidianamente.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

E' anche per tale motivo che abbiamo deciso di affiancare all'analisi di pratiche basata su fonti secondarie anche due piccoli casi studio, approfondimenti realizzati attraverso interviste, eventi in linea, ulteriori materiali ed informazioni. Abbiamo identificato due esperienze in corso di realizzazione all'interno dei territori selezionati per le azioni del progetto che ci sembravano significative, utili e promettenti, ed abbiamo preso contatti diretti con i loro promotori. Presentiamo qui di seguito due ultimi paragrafi con la descrizione di due iniziative decisamente interessanti, anche se ancora di raggio sostanzialmente locale, che si svolgono sui territori direttamente interessati dalle azioni di P.A.R.agri. I due casi studio sono stati sviluppati in parallelo, presentano un impianto simile ma informazioni e dati non omogenei tra di loro, fatto dovuto alla diversa natura e modalità di realizzazione delle due iniziative.

La presa di contatto diretta con gli attori implicati¹ ha permesso, nonostante i limiti di tempo ed estensione, di cogliere la (buona) pratica nel suo farsi concreto, nella sua dimensione operativa e reale, permettendo di arricchire la visione di superficie offerta da un sito web e da qualche documento formale e di cogliere increspature, ostacoli, relazioni e persone dietro al racconto "ufficiale". Gli studi di caso empirici hanno fornito elementi nuovi non solo alla descrizione della pratica, ma hanno anche permesso di fare qualche considerazione sul suo impatto, la sua sostenibilità e le sue prospettive di sviluppo.

Infine, l'apertura di questi piccoli "cantieri" sul territorio è stata anche funzionale alla costruzione della rete territoriale del progetto ed a creare terreni di approdo in loco nel quale svolgere i compiti di ricerca empirica e di conoscenza diretta non solo degli enti promotori ed attuatori ma anche dei lavoratori immigrati e delle aziende presso cui sono impiegati.

Caso studio 1

¹ Per la ricostruzione del caso studio in Toscana si sono svolte due interviste con il personale dell'ente gestore del centro Sprar (Oxfam) e una con un funzionario del Comune di San Casciano; per quello in Piemonte si sono realizzati colloqui con il CEO di Humus Job e con la responsabile di un'azienda agricola affiliata. Anche su indicazione degli stessi intervistati, si sono poi consultate altre fonti informative (interviste sui media; dati e documenti interni) e si è assistito, nel caso di Humus Job, ad un evento on line di lancio del Contratto di rete.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

La piattaforma Humus Job e le reti di piccoli produttori montani

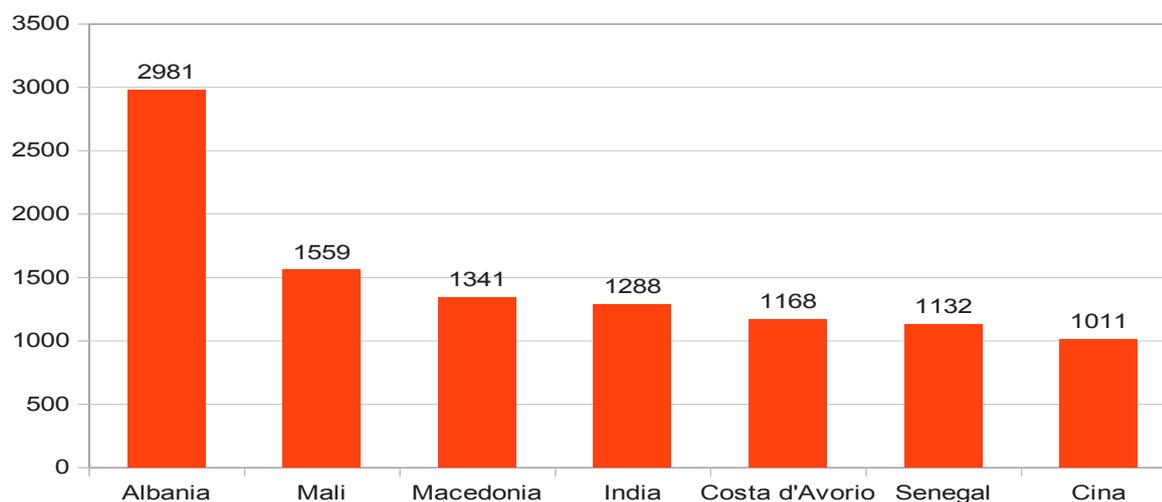
1. Presentazione del caso studio (promotore, territorio e contesto)

La piattaforma Humus Job² nasce come una *start-up* innovativa, a vocazione sociale, con l'obiettivo di contrastare il lavoro irregolare in agricoltura e il meccanismo del caporalato. Lo scopo è quello di favorire l'assunzione di manodopera, non solo facilitando l'incontro tra domanda e offerta, ma anche supportando le aziende attraverso l'utilizzo di alcuni determinati strumenti che ne possono garantire la sostenibilità economica e sociale. Il territorio in cui nasce e si colloca questo nuovo progetto è la provincia di Cuneo, in particolare nel territorio semi-montano ad ovest di Cuneo. Prima di entrare nel vivo del caso studio è importante fornire qualche dato per meglio comprendere il contesto in cui opera questo importante progetto.

Il Piemonte è tra le poche regioni italiane – insieme a Veneto e Lazio – in cui l'occupazione nel settore primario è aumentata nel periodo 2009-2018, passando da circa 32.000 a oltre 43.000 addetti (+36%)³. L'incremento è stato ancora maggiore per la manodopera non comunitaria, aumentata del 70% (da 8.189 a 13.930 addetti). Infatti gli avviamenti al lavoro dei braccianti stranieri sono passati dalle circa 19.000 assunzioni del 2008 alle oltre 36.000 del 2018 (pari ad un incremento di quasi il 90%). In questa regione infatti gli occupati stranieri in agricoltura sono il 5,3% a fronte degli italiani che sono il 3% sul totale⁴.

Se si osserva nello specifico il cuneese, questo si colloca al terzo posto a livello nazionale per valore aggiunto in agricoltura, basando la sua economia prevalentemente sulla frutticoltura e sull'allevamento. Anche in questo contesto sono numerosi gli immigrati che vi operano, soprattutto quelli non comunitari. Stando agli ultimi dati disponibili del 2017, questo territorio ha assorbito il 64% delle assunzioni in Piemonte, con livelli ancora più alti per i cittadini non comunitari (69,2%)⁵

Grafico 1. Paese di provenienza dei lavoratori stranieri assunti nel settore agricolo, Provincia di Cuneo (2017)



e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), 2019.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Piacere di Accogliermi e Partecipare in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Fonte: Elaborazione dati Inps

Questa crescente e consistente presenza di lavoratori stranieri, provenienti soprattutto da paesi non comunitari, vede il territorio del cuneese come la seconda provincia, dopo quella di Torino, con la più alta incidenza di persone immigrate residenti. Nel territorio cuneese, nel 2019, si registrano 61.094 immigrati, pari al 10,4% sul totale della popolazione residente⁶, di cui più della metà sono non comunitari (34.686) con permesso come soggiornanti di lungo periodo.

In questa provincia, inoltre, è presente il noto distretto frutticolo di Saluzzo, che comprende il territorio di Cuneo e i cosiddetti 23 “comuni della frutta”. Il distretto ospita il 40% delle imprese del settore primario e circa il 48% dei braccianti attivi a livello regionale. Se nell’arco del decennio 2009-2018 il numero degli addetti è cresciuto in linea con la media regionale, l’aumento degli occupati non comunitari è stato più marcato (+84%). Nel 2017, la provincia di Cuneo ha assorbito il 64% delle assunzioni in Piemonte, con livelli ancora più alti per i cittadini non comunitari (69,2%). Nel distretto di Saluzzo, in particolare, il fabbisogno di manodopera è coperto per il 75% da lavoratori stranieri: su 12.000 stagionali, circa 9.000 non sono italiani. Nel saluzzese le colture principali sono il melo (5.258 ettari, l’84% della superficie coltivata in Piemonte), l’actinidia (3.022 ettari, 71%), il pesco noce (2.162 ettari, 98%) e il pesco (971 ettari, il 57%). A queste, negli ultimi anni, si sono aggiunti i piccoli frutti (lamponi, mirtili, more, ribes, uva spina e altre bacche), che nel cuneese coprono 277 dei 285 ettari regionali⁷.

Le produzioni sono caratterizzate da una stagionalità breve e da periodi consecutivi di raccolta: il lavoro inizia tra fine maggio e giugno con i piccoli frutti, prosegue a luglio e agosto con le pesche e tra agosto e settembre con le mele, per finire con il kiwi tra settembre e ottobre. Per ragioni climatiche ed economiche, negli ultimi anni la stagione della raccolta si è prolungata, con la progressiva estensione della coltura dei piccoli frutti – la cui raccolta, come detto, si concentra nei mesi tardo-primaverili – e la coltivazione del melo invernale, il cui frutto è raccolto a novembre.

Nel corso degli ultimi anni questo territorio, in particolare la zona del saluzzese dove si concentra la quasi totalità delle produzioni di frutta, si è fatto strada non soltanto per le eccellenze agricole ma anche per le evidenti dinamiche di sfruttamento lavorativo, nei confronti delle persone non comunitarie che ogni anno vengono in migliaia per la stagione di raccolta. In particolare negli ultimi anni il numero di operai agricoli di origine africana è andato aumentando: erano 2.100 del 2017, sono diventati 3.404 nel 2019⁸. Questa parte della manodopera è composta interamente da uomini di età compresa tra i 19 e 60 anni,

⁶ Dati Istat

⁷ Elaborazioni Confagricoltura su dati ISTAT, 2019

⁸ Dati dell’Agenzia Piemonte Lavoro – Centri per l’impiego di Cuneo, Saluzzo e Savigliano, 2017-2019.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

anche se oltre il 60% ha un'età inferiore ai 30 anni, con un basso livello di istruzione. La provenienza è l'Africa occidentale (Mali, Costa D'Avorio, Senegal, Guinea, Burkina Faso e Gambia sono i principali Paesi d'origine)⁹. La maggioranza di questi braccianti non vive in Piemonte ma si sposta sul territorio nazionale seguendo i ritmi della stagione agricola e del raccolto.

Anche se le piccole dimensioni della maggior parte delle aziende e l'organizzazione della produzione comportano nella maggioranza dei casi un reclutamento diretto dei braccianti da parte del datore di lavoro, senza intermediazioni, recenti inchieste della magistratura cuneese hanno rilevato la presenza di forme di caporalato. La maggioranza dei lavoratori organizza i propri spostamenti sul territorio autonomamente, muovendosi in bicicletta, sebbene siano stati riscontrati casi di trasporto organizzato illecitamente da intermediari con l'uso di mezzi privati. Si rilevano altri abusi, quali la compravendita di dichiarazioni di domicilio, essenziali per il rinnovo del permesso di soggiorno, e degli stessi permessi di soggiorno (e quindi di false identità) utilizzati per la stipula dei contratti di lavoro.

Nel 2019, per arginare il fenomeno di intermediazione illecita di manodopera si è giunti alla firma di un Protocollo regionale di intesa per la promozione del lavoro regolare e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale nel settore agricolo. Il protocollo, voluto dalla Regione Piemonte, riunisce le organizzazioni datoriali, le principali centrali cooperative e le organizzazioni sindacali, le Prefetture, l'Ispettorato del lavoro, l'INPS, l'INAIL, l'ANCI, l'Agenzia Piemonte Lavoro (che coordina i Centri per l'impiego), l'Arcidiocesi di Torino e la Diaconia valdese. Attraverso questo accordo si è inteso promuovere servizi di ascolto e assistenza per la prevenzione dello sfruttamento e la tutela dei diritti dei lavoratori, la ricerca di soluzioni alloggiative, la sperimentazione di soluzioni di trasporto, sportelli di orientamento al lavoro e attività di sostegno alla qualificazione e all'occupabilità dei lavoratori e, infine, forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro incentrate sul ruolo dei Centri per l'impiego. Inoltre, sempre durante la stagione agricola 2019, presso il Centro per l'impiego di Saluzzo è stata attivata una lista pubblica dei lavoratori stagionali disponibili, ad uso delle aziende del territorio, per favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro, in collaborazione con le associazioni sindacali e quelle datoriali. L'adesione da parte delle aziende, tuttavia, è stata scarsa, evidenziando le esigenze di sensibilizzare i datori di lavoro con adeguato anticipo, snellire la procedura e ricorrere all'ausilio di piattaforme digitali.

2. Caratteristiche dell'azione e attori coinvolti

Il progetto *Humus Job*¹⁰ è stato lanciato nel 2019, nato da un incontro e confronto tra l'Associazione Micò¹¹ e una rete di aziende agricole della Valle Grana. La prima da anni si occupa di accoglienza dei richiedenti asilo e nel 2015 ha dato vita ad una rete di volontari per promuovere il progetto *Social Network Solidale* volto a sostenere l'integrazione dei migranti una volta usciti dall'accoglienza. La seconda raccoglie alcune aziende nella parte

⁹ Dati di Caritas Saluzzo e del Comune di Saluzzo, 2019.

¹⁰ Intervista a Claudio Naviglia, Co-fondatore e CEO di Humus Job.

¹¹ <https://www.facebook.com/MiCoAps/>



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

occidentale della provincia di Cuneo, che da sempre si occupano della valorizzazione della dimensione locale e dello sviluppo economico comunitario e che negli ultimi anni hanno posto l'attenzione sulla possibilità di includere i richiedenti asilo, presenti nei centri sparsi nel territorio, come braccianti, data la spiccata vocazione agricola del territorio.

Sono stati i membri dell'Associazione Micò - che al suo interno aveva già uno sportello dedicato all'inclusione sociale degli immigrati presenti nelle strutture d'accoglienza - a dar vita alla piattaforma *Humus Job*, partendo proprio dalle riflessioni e proposte che venivano dalle aziende della Valle Grana, interessate sia all'inclusione della manodopera immigrata sia a ricercare forme solidali e sostenibili per operare in maniera coordinata, collegata e complementare.

E' stato proprio lo scambio con questo gruppo di aziende a fornire contorni e contenuti agli strumenti originali e innovativi che oggi caratterizzano la piattaforma, primo fra tutti il contratto di rete nazionale¹². Questo strumento dà la possibilità alle aziende, a prescindere dal territorio in cui si trovano, di mettersi in rete tra di loro al fine di aumentare la propria sostenibilità economica e sociale, offrendo un servizio permette loro di condividere, in primis, la manodopera agricola, permettendo di ripartire i costi fissi relativi all'assunzione e al rapporto di lavoro, ma anche gli strumenti, i macchinari e i mezzi di trasporto, fino ad arrivare in alcuni casi anche all'utilizzo comune dei campi.

Le aziende iscritte, inoltre, possono avvalersi della piattaforma *Humus Job* per incontrare e reclutare lavoratori, una banca dati contenente profili professionali, messi a disposizione e per favorire l'incontro tra domanda e offerta, dove ad oggi risultano iscritti 2.500 lavoratori (prevalentemente provenienti da paesi non comunitari) e una trentina di aziende agricole.

Nella pratica funziona in questo modo: prima di tutto le aziende come requisito necessario devono essere iscritte alla registro imprese della Camera di Commercio (non obbligatorio per la maggior parte delle piccole imprese agricole); assolta questa condizione, che tutte le procedure di adesione e gestione relative al contratto di rete sono portate avanti dalla piattaforma *Humus Job*, che chiede alle aziende coinvolte di aderire a un Disciplinare del Lavoro Sostenibile in Agricoltura¹³, che esplicita i valori di riferimento del Contratto di Rete *Humus* che devono essere condivisi e sottoscritti dalle aziende che ne vogliono far parte. A questo punto può iniziare la collaborazione e le aziende hanno la possibilità di scegliere tra diversi pacchetti di servizi. Il più utilizzato risulta essere l'accesso alla piattaforma di domanda e offerta, quindi la possibilità da parte delle aziende di poter accedere al registro dei lavoratori e dei loro curricula, nonché all'eventuale la condivisione della manodopera tra le aziende. Anche in questo caso è il team di *Humus Job* che si occupa di seguire le pratiche di distacco dei lavoratori e di supportare le aziende in tutte le fasi.

L'iscrizione alla piattaforma si sostanzia anche in una adesione ad alcune regole e principi produttivi e sociali, legati alla sostenibilità ambientale, ai diritti e alla valorizzazione dei lavoratori, alla qualità dei prodotti e dei processi produttivi. A tal proposito è previsto un ulteriore servizio, volto a dare visibilità alle aziende che assumono in modo regolare, ovvero il rilascio di un **bollino etico**, che si chiama *100% Etico* e viene assegnato a quelle

12 Il contratto di rete può essere nazionale, quindi in questo caso è possibile dividerlo con le aziende presenti su tutto il territorio italiano. Oppure locale, quando si può lavorare soltanto con le realtà più vicine, di prossimità.

13 <https://humusjob.it/risorse/> (in questa pagina è possibile visionare diversi materiali tra cui il Disciplinare del Lavoro Sostenibile in Agricoltura).



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Riqualificazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

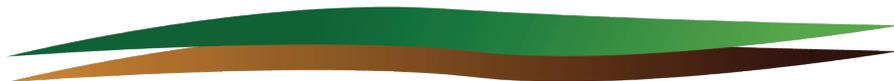
realtà produttive che presentano buone pratiche in termini contrattuali e salariali. Al momento il marchio etico è ancora in fase di lancio sul territorio e dovrà essere accompagnato da campagne di sensibilizzazione di distributori, esercenti e soprattutto consumatori, al fine di creare uno spazio di mercato che ne riconosca pienamente il valore e indirizzi le scelte della clientela. Il rilascio del marchio 100% Etico viene concesso in royalty (dunque attraverso il riconoscimento di un diritto della piattaforma Humus Job ad ottenere il versamento di una somma di denaro da parte di chi lo utilizza) alle aziende che rispettano tutti i requisiti etici. Nello specifico la piattaforma accompagna le aziende che vogliono acquistare questo bollino, aiutandole a monitorare, verificare e migliorare la loro sostenibilità sociale. Inoltre la piattaforma offre servizi di *marketing* e *scouting* dei bandi, aiutando a trovare e realizzare linee commerciali etiche che garantiscano all'azienda un adeguato riconoscimento del costo dei prodotti e della manodopera. Humus Job, inoltre, segnala e propone bandi ed opportunità di finanziamento alle aziende, allo scopo di progredire e sviluppare nuove progettualità in comune.

Ad oggi la piattaforma *Humus Job* ha promosso e sostiene due reti di aziende del territorio cuneese.

La prima rete per nascita e per numero di aderenti è la **Rete Ingrana**, formatasi nel 2018 in Valle Grana, che raggruppa 22 imprese (agricole, ricettive, di commercializzazione e promozione turistica, ecc.) che collaborano tra di loro avvalendosi delle regole e della copertura giuridica contenute nel contratto di rete. Attraverso tale accordo, queste realtà produttive riescono a condividere strumenti e terreni, riducendo in tal modo i costi vivi, e anche a scambiarsi lavoratori a seconda dei periodi e delle lavorazioni del momento. IDA un punto di vista assicurativo e previdenziale il lavoratore è coperto dal contratto di rete, e riceve la retribuzione dall'azienda che lo ha assunto per un determinato arco temporale. Al termine del periodo concordato l'azienda può distaccare il proprio dipendente per farlo andare a lavorare presso un'altra azienda, che a sua volta opera nel contratto di rete, la quale si occuperà della sua retribuzione. Anche rispetto alla fase di commercializzazione emergono pratiche condivise tra alcune aziende, che si rivolgono e riforniscono presso un comune rivenditore locale e che insieme riforniscono alcuni Gruppi di Acquisto Solidale del territorio, in tal modo diversificando maggiormente i prodotti commercializzati. Nell'ambito del preesistente rapporto con una delle strutture d'accoglienza per richiedenti asilo della zona, al momento sei dei suoi ospiti sono stati assunti dalle aziende di Valle Grana durante la stagione della raccolta sono tutti impiegati con continuità

La seconda rete è **Qualità CONcRETE**, nata nel 2019 dall'unione di sei aziende della zona di Savigliano. Attraverso il contratto di rete queste aziende riescono a sostenersi e a portare avanti pratiche agricole e d'allevamento nel totale rispetto dell'ambiente e dei lavoratori.

L'iniziativa *Humus Job* non si limita alla promozione di reti sostenibili di piccoli produttori agricoli ed al sostegno alle loro forme condivise di lavoro, di impiego del personale e di commercializzazione (Contratto di Rete e *job sharing* agricolo), alla promozione dell'incontro domanda-offerta e dell'inclusione lavorativa regolare e quanto più possibile continuativa di migranti e richiedenti asilo, alla sensibilizzazione del territorio verso forme corrette di produzione e di impiego (bollino etico). Ad un livello più alto, *Humus Job* intesse contatti con altre realtà e circuiti più estesi di produzione e commercializzazione, allo scopo di attivare nuovi sbocchi di vendita e linee di commercializzazione





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

complementari, stringendo relazioni con rilevanti attori nazionali della produzione agricola biologica, etica, solidale e comunitaria.

Ad oggi la grande distribuzione organizzata e le associazioni datoriali sembrano ancora distanti da questi processi e cambiamenti, anche se si possono osservare già alcune eccezioni: basti pensare alle campagne di sensibilizzazione sui prodotti biologici ed etici portate avanti dalla Conad, e dalla Coop. Senza ovviamente dimenticare importanti canali di vendita importanti specializzati nella commercializzazione di questi prodotti, come Altromercato e NaturaSì. Con quest'ultima la piattaforma *Humus Job* sta collaborando nel percorso EcorNaturaSì, che riguarda la distribuzione di prodotti di agricoltura biologica e biodinamica, con oltre cinquanta punti vendita presenti su tutto il territorio nazionale. Per una realtà nuova come *Humus Job*, è molto importante intessere legami con realtà grandi e radicate, impegnate in questo tipo di attività da oltre trent'anni e con il coinvolgimento di 300 aziende agricole.

Al tema della distribuzione si affianca quello della certificazione garantita dei prodotti, i cosiddetti bollini etici, altro strumento su cui la piattaforma *Humus Job* è impegnata, poiché la bollinatura è sempre più richiesta, soprattutto all'estero. Ad esempio, una solida realtà come NaturaSì prevede che questo strumento venga elaborato da un sistema di garanzia partecipato, composto dai produttori agricoli, dai consumatori e da chi vende il prodotto finale, che decidono se assegnare o meno la certificazione di garanzia ad un prodotto. Attualmente in Italia la pratica della certificazione è abbastanza diffusa in alcuni comparti, come ad esempio quello del pomodoro (vedasi il progetto No Cap¹⁴ oppure Riaccolto¹⁵, entrambe realtà nate in Puglia) e potrebbe estendersi presto ad altri prodotti. Infatti, se fino a qualche anno fa si prestava attenzione unicamente alla necessità di produrre alimenti biologici e a basso impatto ambientale, negli oggi si presta sempre più attenzione o anche alla sostenibilità sociale del prodotto.

Infine la piattaforma *Humus Job*, nella costante ricerca e pratica di creazione di reti, al suo interno si rivolge anche a realtà che operano anche al di fuori della provincia di Cuneo, come ad esempio a Canelli nell'astigiano, nella Piana di Gioia Tauro in Calabria o in nell'ambito del Forum dell'Agricoltura Sociale pugliese, di cui piattaforma *Humus Job* fa parte.

Gli ideatori di *Humus Job* sono stati in grado di effettuare valutazioni in corso d'opera che hanno permesso a questa *start-up* di rimodularsi nel tempo, con l'obiettivo di rispondere nel modo più efficace possibile alle esigenze di tutte le realtà con cui opera. Oggi *Humus Job* è una società a responsabilità limitata (*Humus s.r.l.*), con la partecipazione di diversi finanziatori che sostengono questo percorso acquistando le quote della società stessa non tanto per avere un ritorno economico immediato, quanto perché considerano primariamente l'impatto, le ricadute sociali e le prospettive di tale investimento. Queste realtà finanziatrici costituiscono la forma di finanziamento più stabile ed importante per *Humus s.r.l.*

La piattaforma *Humus Job* si presenta quindi come un interessante esperimento - un ibrido che cerca di conciliare approcci economici e sensibilità sociale, produzione e solidarietà, la necessità di fare *business* con un impianto *no profit* - che nel prossimo

14 <https://www.facebook.com/NOCaporali/>

15 <https://www.casasankara.it/2021/02/19/riaccolto-i-pomodori-pelati-di-casa-sankara-in-vendita-nelle-coop/>



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Relazione in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

futuro potrebbe trasformarsi ancora, diventando un'impresa sociale, al fine di poter tenere insieme tutte le diverse anime di questo percorso.

*La Cooperativa Agricola di Comunità Germinale*¹⁶

Un'idea precisa di come funziona un contratto di rete e di cosa comporti lavorare in rete, è molto interessante ascoltare l'esperienza di una delle realtà coinvolte nella rete Valle Grana che si trova in Valle Stura, la **Cooperativa Agricola di Comunità Germinale**¹⁷, situata nel comune di Demonte. La cooperativa ha cominciato il suo percorso nel 2018, con un progetto interamente basato sul volontariato che univa i membri della futura cooperativa (costituitasi poco dopo, nel 2019) e gli ospiti di una struttura dedicata ai richiedenti asilo, un centro di accoglienza straordinaria (CAS)¹⁸, situato sempre a Demonte. L'obiettivo era offrire agli ospiti del centro la possibilità di imparare a svolgere delle attività in campo agricolo, sia per ricevere formazione professionale, sia per favorire una forma di integrazione nel territorio, passaggio questo necessario anche per l'ottenimento di un permesso di soggiorno. Dato che il progetto funzionava, i promotori hanno deciso di costituirsi come cooperativa di produzione e lavoro. Quindi sono passati dalla formula in cui veniva offerto un percorso di integrazione e formazione, alla creazione di veri e propri rapporti di lavoro subordinato, legati alla stagionalità che presenta il lavoro agricolo in montagna.

In seguito a questa trasformazione è nata l'esigenza di mettersi in contatto con altre realtà e soggetti presenti nel territorio, poiché c'era il bisogno di rinforzare, moltiplicare e rendere più continuo il rapporto nato tra la cooperativa e gli ospiti dei centri d'accoglienza. Tale percorso di rete si è collegato ad altre iniziative simili (e che erano stati fonte di ispirazione) intraprese da altri soggetti del territorio, anche privati cittadini, che, in quanto profondi conoscitori di questi luoghi si sono dedicati su base volontaria a favorire l'incontro tra i bisogni occupazionali delle aziende e le capacità degli immigrati. In un contesto come questo l'incontro e la collaborazione con la piattaforma *Humus Job* è stato quasi naturale, poiché questa offre lo strumento ideale (il contratto di rete) per poter sostenere la produttività e l'occupabilità in queste valli di montagna.

Inizia così per la cooperativa Germinale la collaborazione con altre aziende di piccole e medie dimensioni, presenti nella valle. Queste sono diversificate tra loro: una segheria, un agriturismo, un'azienda produttrice di miele, un'azienda di allevamento, senza dimenticare quelle impegnate nelle colture più intensive presenti nella zona, come i mirtili e le castagne. La cooperativa Germinale si occupa della produzione di ortaggi, mirtili, piante officinali e allevamento di pecore. E' inoltre impegnata nella cura del verde, che riguarda spesso la pulizia di castagneti i cui proprietari si rivolgono ad esterni non avendo le risorse per farlo da soli. Prima dell'utilizzo del contratto di rete questa era una di quelle attività che venivano svolte con dei contratti di azienda-appalto, per cui si andava a lavorare nel terreno di altre persone, con i propri attrezzi e la propria forza lavoro. Invece, facendo parte di un contratto di rete, se una delle due aziende ha bisogno di alcuni lavoratori per

¹⁶ Intervista a Giulia Iannelli della Cooperativa Agricola di Comunità Germinale.

¹⁷ <https://www.facebook.com/germinalecooperativa>

¹⁸ Ad oggi il CAS è stato sostituito da un progetto SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati).



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

un certo periodo di tempo (come ad esempio per la pulizia dei castagneti), non deve stipulare dei nuovi contratti di lavoro, ma è sufficiente procedere al distacco dei lavoratori da un'azienda ad un'altra, procedure queste che vengono gestite *in toto* da *Humus Job*. In questo modo le aziende risparmiano sia da un punto di vista economico (vengono tagliati tutti i costi relative alle procedure di assunzione) che dell'impegno amministrativo poiché tutte le pratiche burocratiche sono portate avanti dalla piattaforma.

Un altro esempio concreto per meglio comprendere i benefici del contratto di rete è dato dall'utilizzo di uno spazio di trasformazione dei prodotti da poco attivato, non solo per ampliare le attività ma anche per fornire un luogo di lavoro ad altre figure professionali, con le quali si possono stabilire collaborazioni. Grazie al contratto di rete gli affiliati condividono la responsabilità legale sullo spazio fisico di lavoro e sui macchinari presenti. Grazie al contratto di rete, tutti possono commercializzare direttamente a nome proprio i prodotti creati nel laboratorio, mentre di norma questo non è possibile se non si è responsabili dello spazio. Nel caso specifico della cooperativa intervistata, è stato stipulato questo tipo di collaborazione con un'erborista della zona, che con le sue competenze ha potuto valorizzare le piante officinali prodotte dalla cooperativa stessa, producendo tisane.

Per quanto riguarda i lavoratori, la cooperativa nel tempo ha cercato di stabilire rapporti il più possibile strutturati e duraturi, anche se spesso ostacolati dalla distanza da percorrere tra alloggio e luogo di lavoro, dall'assenza dei mezzi di trasporto, dalla stagionalità del lavoro in agricoltura.

All'inizio questo processo è stato facilitato in parte dal sostegno venuto dall'esterno: si ricorda in particolare il caso della Caritas di Cuneo, che ha permesso alla cooperativa di ospitare a turno ed impiegare per tutto il corso dell'anno due persone provenienti da paesi africani e ospiti nei centri d'accoglienza, non solo impiegandoli nelle attività strettamente agricole ma anche offrendo loro un percorso di formazione professionale, come quello di addetti alla cucina. Sempre grazie ad un aiuto esterno, in questo caso un premio vinto dall'azienda, nel 2018 è stato possibile far entrare nella cooperativa e nel suo consiglio di amministrazione, un lavoratore proveniente dalla Guinea.

3. Elementi di valutazione della pratica: riproducibilità, sostenibilità, innovazione, prospettive di estensione e consolidamento

Riproducibilità

La piattaforma *Humus Job* si caratterizza per l'utilizzo e l'attivazione del contratto di rete nazionale, che permette alle aziende, in particolar modo quelle di piccole e medie dimensioni, di lavorare mettendo in comune professionalità e strumenti, condividendo le spese relative ai costi fissi e in molti casi lavorando sugli stessi terreni, aumentando così la propria sostenibilità economica e sociale. La riproducibilità di questo modello dipende *in primis* dall'applicazione del contratto di rete e dalla presenza di una piattaforma che con i suoi servizi sostenga i lavoratori e le aziende in tutte le fasi del processo produttivo. Le condizioni di tipo contestuale riguardano la presenza di piccole e medie aziende di



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

produzione diretta, a carattere familiare o cooperativo, con sensibilità per colture e procedimenti naturali e non di sfruttamento dei terreni, alla ricerca di reti, circuiti, filiere ed attori alternativi alla grande distribuzione e all'agricoltura intensiva e industriale. Da segnalare inoltre la presenza e l'attivazione di finanziatori esterni e di attori dei circuiti commerciali.

Sostenibilità

La sostenibilità dell'iniziativa *Humus Job* si struttura su diversi livelli. Il primo è quello delle relazioni esterne sia con i finanziatori che a diverso titolo ne sostengono la proposta sia con gli altri attori dei circuiti alternativi di produzione e commercializzazione: tutti partner con cui giocare la partita dell'affermazione di un'agricoltura diversa, di qualità e sostenibilità ambientale e sociale. Su questo il cammino da percorrere è ancora lungo e corposo, ma non mancano segnali incoraggianti di sensibilità sociale e ecologica di una fetta crescente di consumatori, gruppi o singoli, e tentativi di unire le forze tra gli attori di questi circuiti. Dal punto di vista della partecipazione interna alla piattaforma, la sua sostenibilità appare dipendere dal fatto che le aziende che vi aderiscono, così come i lavoratori, ottengano vantaggi immediati e tangibili dalla loro affiliazione e siano portati a confermarla e ad estenderla ad altri. Ciò si tradurrebbe in un aumento delle aziende associate e delle reti assistite, della quantità e della qualità dello scambio tra domanda e offerta e della quantità di lavoratori presenti nella banca dati, contribuendo al consolidamento del meccanismo complessivo e della sua sostenibilità. Il terzo livello è quello della sostenibilità delle reti stesse che agiscono sotto l'ombrello di *Humus* e del suo contratto di rete: se la condivisione di terra, macchinari ed attrezzi, laboratori, lavoratori e mezzi di trasporto, sbocchi commerciali si rivelerà centrale per la capacità di reggere sul mercato, è probabile che tale sistema risulti percorribile e duraturo. La piattaforma *Humus Job* offre strumenti che garantiscono la sostenibilità di tali realtà, mentre le aziende condividono l'obiettivo di diversificare le colture e superare alcuni limiti dovuti alla stagionalità. L'ultimo livello da considerare è quello dell'adesione dei lavoratori, in particolare quelli immigrati, che sembra connessa alla capacità delle aziende associate di assicurare una certa continuità e consistenza del periodo di contrattazione ai percorsi di qualificazione esistenti, alle possibilità di ottenere contratti regolari che consentano forme di regolarizzazione del proprio status giuridico.

Più in generale, sarà necessario trovare fondi privati e pubblici che continuino a sostenere questo progetto, così come poter contare sull'appoggio ed il riconoscimento delle istituzioni locali, che possono fornire linee guida, strumenti, servizi e risorse per impiantare più stabilmente questa realtà sul territorio dal punto di vista amministrativo, giuridico e socio-economico.

Innovazione

Il carattere innovativo di questo progetto sta nel fatto di avere messo insieme strumenti già presenti all'interno del mondo agricolo quali il contratto di rette e la certificazione etica, all'interno dello stesso meccanismo di affiliazione affiancando a ciò il sistema del *job sharing*, nel quale ogni soggetto coinvolto condivide saperi, professionalità, strumenti e





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

macchinari. Innovativo appare anche l'obiettivo di sostenere e promuovere la sostenibilità economica, sociale e occupazionale non solo delle aziende ma anche di un territorio a beneficio dei suoi abitanti, inclusi i lavoratori immigrati.

Prospettive di estensione - Consolidamento

Le prospettive di sviluppo di questa rete e il suo consolidamento riguardano temi diversi, ma collegati tra loro. Da una parte c'è il lavoro di allargamento e consolidamento con le aziende e con la manodopera, il rapporto con i canali di vendita e distribuzione. Il buon andamento del progetto fa ritenere vi siano ampie possibilità di crescita, poiché non solo aumentano le aziende che aderiscono alla piattaforma e ai suoi strumenti, ma allo stesso tempo queste reti intercettano altri attori locali che si trovano a loro volta a beneficiare del lavoro in rete e dell'utilizzo di alcuni strumenti quali il contratto di rete: si tratta di singole figure professionali (come gli erboristi), centri d'accoglienza, v territori a rischio di spopolamento e abbandono.

4. Interazioni utili con il progetto P.A.R.agri

L'incontro con *Humus Job* può risultare proficuo per diversi motivi.

a) Il contatto con aziende virtuose che operano nel territorio

Incontrando e conoscendo questa piattaforma è stato possibile affacciarsi su una parte del territorio della provincia di Cuneo interessante per la presenza di aziende e cooperative, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, che si occupano di un'agricoltura di montagna, dove si fa poco ricorso ai macchinari mentre prevale il ricorso a strumenti per la lavorazione manuale e dove le colture e le produzioni sono molto diversificate. A fianco a queste realtà si vede la presenza di centri d'accoglienza per richiedenti asilo, i cui ospiti, sono pronti per necessità ad impegnarsi in mansioni che nessuno può o vuole più fare, andando quindi a ripopolare territori che sembrano essere destinati all'abbandono in mancanza di una regia locale e regionale che sia in grado di sostenerne le vocazioni (agricoltura e pascoli) e i desideri (turismo e imprenditoria agricola giovanile) Focalizzare l'attenzione su questa porzione del territorio cuneese da parte del gruppo di ricerca può dare la possibilità di incontrare e conoscere un nuovo modello di organizzazione del lavoro in agricoltura, che si sta sviluppando grazie all'utilizzo del contratto di rete. Inoltre questo modello sarebbe facilmente riproducibile in altri territori italiani che vedono la presenza degli stessi elementi e attori: aziende di piccole e medie dimensioni operanti in contesti isolati, dove è facile trovare strutture dedicate all'accoglienza dei richiedenti asilo. Il progetto P.A.R.agri può farsi portatore di tale esperienza e diffonderne lo spirito e le prassi.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetto di Autonomia e Responsabilità in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

b) il contatto con lavoratori che operano nel territorio

Attraverso la piattaforma e le aziende è possibile entrare in contatto con lavoratori che si trovano a vivere in un contesto molto isolato, come ad esempio l'ex CAS a Demonte, dove le possibilità di lavoro e di inserimento sono molto limitate, soprattutto se non si ha una rete di persone a cui rivolgersi e con cui confrontarsi. Per molti di loro il contatto con le aziende e le cooperative del posto rappresenta dunque l'unica concreta possibilità di formazione professionale da una parte e di lavorare dall'altra, condizioni sempre più necessarie anche per ottenere un permesso di soggiorno, unitamente ad un inserimento nel tessuto sociale e relazionale locale. La maggior parte di questi lavoratori non sa come intercettare le aziende locali anche perché non dispongono di mezzi di trasporto adeguati al di là della bicicletta, che comunque per metà dell'anno è praticamente inutilizzabile dato il clima rigido e le strade di montagna. Inoltre, la rete di trasporto pubblico è molto poco efficiente e per nulla risolutiva. In questo frangente il progetto P.A.R. Agri può offrire un supporto concreto nel favorire l'incontro tra domanda e offerta, tra aziende e lavoratori, di concerto con la piattaforma *Humus Job* e gli altri attori del territorio (enti locali, centri per l'impiego, organizzazioni datoriali e sindacali, il mondo dell'associazionismo, ecc.).

c) la possibilità di inquadrare quali possano essere le esigenze professionali e le competenze necessarie da acquisire per operare in questo settore

Il gruppo di ricerca ha la possibilità di confrontarsi, attraverso interviste e questionari, con i diversi protagonisti del territorio e della filiera agricola, individuando le esigenze professionali e le competenze necessarie alle aziende locali: a partire da queste informazioni i partner del progetto possono fornire ai lavoratori strumenti e prospettive di formazione professionale: mediante un *profiling* delle proprie competenze attraverso il sistema informatizzato SIDOC predisposto dall'Università di Firenze e percorsi formativi e professionalizzanti curati da INFOR ELEA.

d) la conoscenza di un nuovo modello di organizzazione del lavoro che attraversa l'intera filiera, passando dall'incontro tra domanda e offerta fino alla distribuzione finale del prodotto.

La piattaforma *Humus Job* ha il merito di aver messo a disposizione del mondo del lavoro agricolo uno strumento come il contratto di rete che, come è stato più volte sottolineato, offre importanti vantaggi all'interno di un sistema di servizi integrato: continuità lavorativa delle aziende e dei lavoratori; sostenibilità economica sia per le aziende che possono condividere professionalità e strumenti, sia per i lavoratori che a fronte di un ampliamento delle attività produttive riescono a superare il limite della stagionalità che spesso lascia le persone senza lavoro per diversi mesi.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri

Progetti di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Il contratto di rete e la creazione di questa piattaforma sta offrendo un nuovo modo di organizzare e sostenere il lavoro in agricoltura attraversando tutta la filiera. Infatti, entrando nella piattaforma, le aziende ricevono sostegno a partire dall'incontro con i lavoratori, nella fase produttiva e durante il raccolto con il contratto di rete, e infine anche nella fase della distribuzione, grazie ai rivenditori locali e alla collaborazione con importanti canali di distribuzione di prodotti biologici, come NaturaSì. Il progetto e i suoi partner, attraverso i loro canali, devono dare ampia visibilità a questo interessante e virtuoso modello di organizzazione del lavoro, che stimola processi positivi non solo su un piano economico e produttivo, ma anche dal punto di vista dell'integrazione, della coesione sociale, della sostenibilità ambientale.

Caso studio 2

Un sistema multi-attoriale per l'inclusione lavorativa: il progetto SAI di San Casciano (Firenze)

1. Presentazione del caso studio: promotore, territorio e contesto di azione.





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R. Agri
Progetti di Accoglienza e Integrazione in Agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Il caso studio preso in analisi indaga un percorso virtuoso di inserimento socio-lavorativo e di integrazione nell'ambito della seconda accoglienza all'interno del territorio toscano, nell'area del Chianti. In particolare, poniamo la nostra attenzione sul progetto della rete SAI¹⁹ del comune di San Casciano Val di Pesa, gestito da Oxfam Italia, caratterizzato da un impegno sinergico tra i molteplici attori del territorio che ha permesso di avviare percorsi formativi e lavorativi trasparenti e legali per diversi migranti, soprattutto nel settore agricolo. Di tali opportunità beneficiano sia gli attuali ospiti delle strutture di accoglienza, sia ex ospiti oramai fuoriusciti ed accompagnati in un percorso di autonomia sia economica sia abitativa.

OXFAM Italia fa parte di una confederazione di 19 ONG che operano in tutto il mondo sui temi dell'inclusione e della lotta alla povertà. Oxfam Italia si è affiliata nel 2010 sulla base dell'esperienza delle attività della ong toscana UCODEP. L'approccio operativo si divide fra programmi di sviluppo, interventi d'emergenza, campagne di opinione e iniziative educative con lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei cittadini in Italia e all'estero. Molto interessanti per la connessione con le tematiche del progetto P.A.R. Agri sono le attività che l'organizzazione porta avanti nell'ambito della povertà e delle disuguaglianze delle filiere agricole in Italia e dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati.

L'attività di Oxfam Italia nella regione Toscana nel campo dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo inizia nel 2011 secondo il modello dell'accoglienza diffusa e si struttura con la gestione di CAS e SPRAR/SIPROIMI (attualmente SAI) dislocati nelle province di Arezzo, Firenze, Livorno e Siena, riuscendo nel tempo a strutturare un sistema di rete territoriale che collega i centri con diversi attori locali. In seguito ai Decreti Sicurezza emanati nel 2018, Oxfam ha deciso di continuare le attività soltanto con progetti della rete SAI²⁰.

Ad oggi sono 26 i beneficiari del progetto di accoglienza di San Casciano: 22 risiedono nella struttura comunitaria (ex Hotel Mary) e quattro (membri di un unico gruppo familiare) in un appartamento.

Le opportunità di lavoro nel settore agricolo del territorio sono caratterizzate dalla stagionalità e riguardano principalmente l'olivicoltura e la viticoltura. La manodopera straniera è impiegata soprattutto durante i periodi del raccolto (settembre/ottobre per la vendemmia e ottobre/novembre per la raccolta delle olive) e in cosiddette "attività di supporto alla produzione", quali la potatura di ulivi e vite (da metà febbraio alla fine del

¹⁹ Alla luce del dl n.130 del 21 ottobre 2020 al nuovo Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), che è andato a sostituire il SIPROIMI, potranno accedere anche i richiedenti asilo. All'ampliamento dei destinatari corrisponde una diversificazione dei servizi offerti, articolati in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale a cui sono destinati "prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio" e un secondo livello, destinati ai titolari di protezione internazionale con attenzione più specifica all'integrazione socioeconomica come l'orientamento al lavoro e la formazione professionale, oltre quelli previsti al primo livello.

²⁰ Intervista audio a Giulia Capitani, Migration Policy Advisor di Oxfam: <https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2020/11/Intervista-a-Giulia-Capitani-Oxfam.mp3>;



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Recepimento in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

periodo estivo). Di fatto se si riesce ad avere una continuità negli ingaggi di natura stagionale - di solito trimestrali - si è impiegati per 10 mesi all'anno.

Riportiamo qui i dati relativi ai lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo della Provincia di Firenze forniti dall'Inps e da Anpal-Ministero del Lavoro.

Tabella 1. Numero di attivazioni all'interno del settore agricolo nella Provincia di Firenze (2019).

Settore agricolo	Attivazione per settore
Coltivazione di uva	2211
Attività di supporto alla produzione vegetale	1610
Coltivazione di frutti oleosi	394
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	180
Coltivazioni agricole associate allevamento di animali: Attività mista	116
Attività che seguono la raccolta	115
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	104
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	89
Produzione di vini da tavola	76
Produzione di vino spumante e altri vini speciali	71

Fonte: Dati ANPAL-Ministero del Lavoro.

Tabella 2. Numero di attivazioni per professione nel settore agricolo nella provincia di Firenze (2019).

Settore agricolo	Attivazione per professione
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	4813
Agricoltori e operai agricoli specializzati	1015
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	476
Personale non qualificato addetto alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca e alla caccia	67
Operai forestali specializzati	60
Conducenti di macchine agricole	36

Fonte: Dati ANPAL-Ministero del Lavoro.

Grafico 1. Paese di provenienza dei lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo della provincia di Firenze (2019).





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



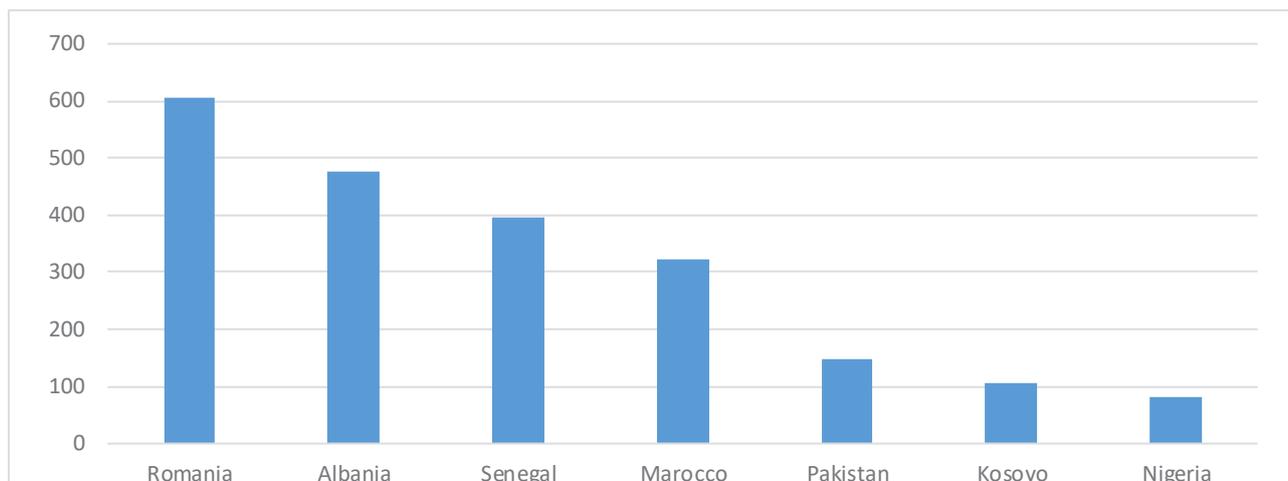
MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020



Fonte: Elaborazione dati INPS.

L'area di San Casciano attrae durante i periodi di raccolta numerosi migranti che si spostano anche dai comuni limitrofi per lavorare nelle numerose aziende agricole locali. Questo territorio agricolo costituisce un'opportunità per l'occupazione e il reddito dei migranti, pur esponendoli al rischio di sfruttamento, come emerso sia da alcuni lavori di ricerca che da episodi di cronaca riportati sulla stampa, con il sistema e le modalità di impiego delle cooperative "senza terra"²¹. Questo sistema va incontro all'esigenza delle imprese agricole di procurarsi manodopera non qualificata necessaria a svolgere lavori stagionali appaltando il reperimento e la selezione della forza lavoro ed i relativi oneri amministrativi a cooperative esterne di intermediazione di manodopera, in questo caso di braccianti. Gli elementi che caratterizzano questa forma di sfruttamento sono principalmente due: gli intermediari non sono singoli caporali ma enti formalmente costituiti ed il "lavoro grigio"²².

Un secondo elemento critico del territorio riguarda la questione abitativa: per i lavoratori stranieri non è facile reperire alloggi in affitto a buon mercato. Gli stessi ex beneficiari del progetto hanno incontrato difficoltà nel trovare sistemazioni abitative nel comune di San Casciano nonostante un regolare contratto di lavoro e il contributo economico per sostenere i costi di affitto fornito dal SAI, difficoltà legate alla diffidenza dei proprietari degli immobili, all'elevato importo richiesto ed all'impossibilità ad accedere ai bandi per gli alloggi comunali per mancanza dei requisiti richiesti (residenza nel comune da 5 anni). A fronte di ciò, forte e relativamente efficace sembra essere lo sforzo della rete degli attori territoriali nel supportare i migranti nella ricerca di un alloggio, in particolare da parte di associazioni del territorio e di alcune agenzie immobiliari particolarmente sensibili al tema.

²¹ Con questo termine si definiscono quelle cooperative che non sono direttamente impegnate in forme di possesso, usufrutto e sfruttamento di terreni ma forniscono in conto terzi manodopera ad aziende agricole. Per approfondimenti si veda AA.VV. Agromafie e Caporalato. Italia: Bibliotheka Edizioni, 2016, pp.43; per un approfondimento sul territorio fiorentino si veda, CAT Cooperativa Sociale Onlus (a cura di), Migranti e Lavoro: Lo sfruttamento lavorativo nel territorio fiorentino, CAT, Firenze, 2014.

<https://www.slowfood.it/slowine/chi-lavora-in-vigna-oggi-esterni-cooperative-rischi-di-sfruttamento/>

²² Si definisce "lavoro grigio" quel lavoro che formalmente è regolare ma contiene al suo interno degli elementi di irregolarità come un orario di lavoro diverso da quello stabilito dal contratto, una parte del pagamento avviene "fuori busta"; si è inquadrati in un modo che non rispecchia la mansione effettivamente svolta, durante la prestazione non si rispettano alcune norme relative ai versamenti previdenziali o assicurativi o non si rispetta quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Ripartizione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Alcuni lavoratori stranieri riescono a trovare una sistemazione presso altri migranti che subaffittano posti letto e più raramente in alloggi messi a disposizione dal datore di lavoro, come avviene presso l'azienda Antinori.

Prima di entrare nel merito dell'iniziativa è utile contestualizzarla all'interno del modello di accoglienza regionale, caratterizzato dall'accoglienza diffusa e da politiche integrate a livello territoriale. Nel "Libro bianco sulle politiche di accoglienza", realizzato da un gruppo di lavoro composto da ANCI e Regione Toscana con il contributo di tutti gli attori regionali dell'accoglienza (comuni, associazioni di volontariato, parti sociali, università e enti gestori), si definiscono i principali obiettivi e le relative azioni da intraprendere per favorire l'inserimento lavorativo di rifugiati e richiedenti asilo²³:

- Promuovere un modello di *governance* integrato per l'inserimento professionale delle persone accolte.
- Rafforzare le competenze di base delle persone accolte in quanto preconditione necessaria per la coesione sociale.
- Sostenere percorsi di formazione professionale riconosciuti sia per rifugiati che per richiedenti asilo.
- Incoraggiare l'adesione delle imprese alla filiera formazione-lavoro.
- Creare percorsi di formazione specifica per gli operatori.

La capacità di fare rete tra i vari attori del territorio è uno dei punti di forza del modello toscano di accoglienza, come riconosciuto anche dagli stessi protagonisti dell'azione: "la forza della rete permette di avere a disposizione strumenti differenti che lavorano insieme per un obiettivo"²⁴.

2. Caratteristiche dell'azione e attori coinvolti

La rete nata sul territorio di San Casciano è caratterizzata da due diversi livelli: quello che possiamo definire locale/sociale legato ad attività di volontariato, che ha permesso il consolidamento sul territorio delle azioni e dei servizi di accoglienza e integrazione, e quello specifico e strutturato dell'inclusione in ambito della progettualità del SAI. La rete locale si è sviluppata nel 2015 in seguito all'apertura della prima struttura di accoglienza e si è formalizzata con un protocollo d'intesa tra Comune, ente gestore (Oxfam) e le associazioni della società civile (indicate nella tabella 3).

Tabella 3: Associazioni ed Enti firmatari del Protocollo di Intesa con il Comune.

Mani Tese Firenze
Misericordia di San Casciano

²³ Libro Bianco sulle politiche di accoglienza di richiedenti asilo politico e protezione internazionale; ANCI – Regione Toscana.

²⁴ Intervista al referente per l'integrazione di Oxfam.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Circolo ACLI San Casciano
Circolo ARCI San Casciano
Forum Cittadini Insieme
Auser Volontariato San Casciano
Anteas San Casciano
Parrocchia San Casciano
Centro Socio Culturale
Per Crescere Insieme
US Sancascianese Calcio
Casa del Popolo di Mercatale
Associazione delle Contrade Sancascianesi
RSA Villa San Martino
Associazione Corale Claudio Monteverdi

Nel 2017, una volta avviata la progettualità dello SPRAR, si sono attivate relazioni formali con gli attori predisposti e coinvolti nelle azioni di inserimento lavorativo (CPI, agenzie formative, aziende del territorio etc.). L'elemento che caratterizza la rete è quello di mettere insieme il privato e il pubblico, la domanda e l'offerta di lavoro, l'accoglienza e l'integrazione socio-lavorativa, in un contesto in cui l'ente locale si impegna ad assicurare percorsi virtuosi di inclusione finalizzati a garantire una crescita del territorio dal punto di vista sociale ed economico.

Un positivo processo di inclusione sociale e lavorativa in un territorio a vocazione agricola come quello del comune di San Casciano, in un'ottica di contrasto allo sfruttamento e di promozione di opportunità di inserimento lavorativo legali e inclusive, comprende il coinvolgimento e la collaborazione di un secondo circolo di attori del territorio: il Centro per l'impiego di riferimento territoriale, per la realizzazione del bilancio delle competenze e dei cv e per offrire una panoramica del mercato del lavoro del territorio in vista di un collocamento; lo sportello sindacale, per un supporto amministrativo e informativo sui diritti del lavoro; agenzie formative, in grado di attivare percorsi specificamente tarati sulla domanda di lavoro del territorio; le aziende stesse, disponibili ad attivare tirocini e a garantire forme di impiego ai beneficiari segnalati e coinvolti da Comune e ente gestore.

In questa rete i due nodi principali sono costituiti dal Comune di San Casciano e dall'organizzazione Oxfam Italia, che amministra il SAI, gestisce l'accoglienza ordinaria degli ospiti all'interno della struttura principale e dell'appartamento-famiglia, e promuove percorsi di inclusione sociale quali esempio laboratori di teatro, incontri con la cittadinanza, coinvolgimento in attività di associazioni del territorio²⁵. I migranti ospiti della struttura hanno partecipato in diverse iniziative pubbliche promosse nel territorio tra cui la

²⁵ Si veda: <https://www.gazzettinodelchianti.it/san-casciano-v-p/primo-lavoro-socialmente-utile-migranti/>





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

manutenzione delle aree pubbliche e attività culturali e sociali. Al riguardo si segnala il progetto “PuliAmo San Casciano” dove gli ospiti sono stati impegnati in attività solidali e utili alla comunità insieme al locale gruppo scout.

Il Comune, considerando le buone capacità organizzative e gestionali nel campo dell'accoglienza da parte del gestore, assume un ruolo di supervisore istituzionale-amministrativo e di raccordo tra i vari attori della rete. Nello specifico il ruolo del Comune è funzionale alla partecipazione a bandi nei quali è richiesta la presenza di un ente locale che metta disposizione spazi utili alle attività del progetto e che faciliti interventi tempestivi di supporto da parte dei servizi sanitari e sociali (come nel caso del focolaio Covid19 nel centro di accoglienza). L'amministrazione comunale si è ha inoltre individuato e coinvolto le aziende del territorio organizzando incontri periodici presso i propri locali, svolgendo così una funzione di raccordo fra i vari attori della rete nell'ambito dell'inclusione lavorativa.

Per favorire un inserimento quanto più stabile dei migranti all'interno del mondo del lavoro, lo SPRAR ha avviato una serie di collaborazioni con enti territoriali, associazioni del territorio e datoriali con l'obiettivo di formare, e successivamente inserire, i beneficiari all'interno delle aziende del territorio soprattutto nel settore agricolo.

Tale percorso si struttura in una serie di passaggi utili che consolidano capacità, conoscenze e caratteristiche del lavoratore immigrato.

Ogni ospite, prima di intraprendere un'attività lavorativa, partecipa, grazie al supporto della FLAI CGIL locale, a un breve corso di formazione sui diritti e i doveri dei lavoratori, in modo da ridurre il rischio di cadere nell'irregolarità lavorativa o nello sfruttamento.

Un secondo passaggio consiste nell'individuazione e nella valutazione delle caratteristiche e abilità del lavoratore, in collaborazione con la stessa CGIL e con il locale centro per l'impiego.

Con la CGIL si è avviato un servizio di stesura del CV e resta a disposizione di chi, entrato nel mondo del lavoro, possa aver bisogno di assistenza nelle pratiche amministrative relative per sussidio disoccupazione, cassa integrazione o altri servizi.

Anche il centro per l'impiego di San Casciano si è messo a disposizione per la redazione dei CV e per la definizione del bilancio delle competenze, utile soprattutto per l'incontro tra domanda e offerta.

Quanto all'orientamento degli ospiti all'interno dei corsi di formazione professionale, esso avviene valutando i bisogni, le esperienze e le ambizioni di ciascuno. Limiti temporali e di contesto quali la durata dell'accoglienza, la stagionalità, la durata delle offerte formative e lavorative, obbligano a mediare tra le aspettative degli ospiti e le opportunità formative e di lavoro. Il percorso di inserimento nel mondo del lavoro dei beneficiari passa attraverso momenti formativi e tirocini, attività spesso legate fra loro come nel caso dei tirocini curriculari. Il coinvolgimento di aziende del territorio permette l'inserimento lavorativo per lo più tramite tirocini curriculari, cioè inserimenti in contesti di lavoro alla fine di un percorso formativo. Le aziende agricole coinvolte sono “La Canigiana²⁶”, “Poggio Torselli” e “Le Corti”. La prima opera prevalentemente nel settore oleario mentre le altre due operano in quello vinicolo.

Il progetto di accoglienza ha inoltre stretto un protocollo di intesa con l'agenzia formativa in campo agricolo “Chiantiform”, promossa e sostenuta dalla Rete dei Comuni del Chianti Fiorentino: San Casciano Val di Pesa, Greve in Chianti, Bagno a Ripoli, Barberino

²⁶ Nel 2019 l'azienda “La Canigiana” è risultata una delle 121 aziende italiane vincitrici del premio promosso da UNHCR “Welcome – Working for Refugee Integration”.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetti di Accoglienza e Recepimento in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Tavarnelle e la locale Banca di Credito Cooperativo ChiantiBanca. Quest'agenzia collabora stabilmente con il Comune e il progetto d'accoglienza promuovendo corsi formativi in relazione sia alle attitudini e le aspirazioni degli ospiti sia alle esigenze del mercato del lavoro del territorio²⁷. Di particolare interesse nell'ambito agricolo sono i corsi per ottenere il patentino per l'uso dei fitofarmaci, sulle tecniche di potatura, sulle tecniche di produzione vitivinicola e gestione della cantina e i percorsi formativi pluriennali per operatori agricoli. Al di fuori del settore agricolo molti beneficiari hanno frequentato corsi sulle tecniche di gestione e accoglienza delle strutture agrituristiche e ricevuto una formazione in ambito manifatturiero (pelletteria tessile).

Tabella 4: Aziende e enti di formazione coinvolti nella rete

Agenzie o enti formativi	Aziende in ambito agricolo
Qualitas Forum	Poggio Torselli
Studio AF	Frantoio del Grevepesa
Chiantiform	Castelli del Grevepesa
Associazione di Promozione sociale Cambalache - progetto Bee My Job	Torre Bianca
Orienta s.p.a	Azienda Casasola
Ghetti consulting	Antinori
Adecco	Frescobaldi
CGIL	La Ginestra
As Consulting	Villa le Corti
Cescot	Tecnovite
Scuola Facibendi	
Centro Life	
CIA	

Gli inserimenti di maggior successo sono quelli all'interno delle piccole aziende del territorio, molto disponibili tanto in termini di formazione dei lavoratori quanto di impiego. La maggior parte delle aziende sono a conduzione familiare, piccole realtà con cui è agevole collaborare.

La lavorazione dei prodotti, soprattutto l'olio, crea opportunità professionali a lungo termine, come ad esempio presso i frantoi territoriali, che oltre ad opportunità strettamente manuali, richiedono una formazione *ad hoc* per l'uso dei macchinari. Proprio per questa ragione, molti degli ospiti, soprattutto coloro che avevano una conoscenza della lingua italiana di livello avanzato, hanno frequentato corsi per l'utilizzo di macchinari e mezzi agricoli, come ad esempio quello per il conseguimento del patentino per la guida del muletto. Tali titoli, oltre ad esser utili all'interno del frantoio locale, sono spendibili in altri settori del mercato del lavoro. Nel comparto vinicolo queste opportunità si declinano anche in attività legate alla gestione della cantina, oltre che nella potatura e nella vendemmia: il cantiniere è infatti una figura professionale richiesta e che trova riscontro nei corsi offerti dalle agenzie formative del territorio.

²⁷ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.chiantiform.it/>



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agni
Progetti di Accoglienza e Riqualificazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Molti ospiti hanno avuto modo di partecipare a corsi in ambito agricolo e industriale, per lo più legati alla potatura delle piante, alla raccolta dell'uva e delle olive. Altri corsi hanno riguardato comparti manifatturieri, tra cui la pelletteria.

Se i primi due comparti offrono, per la maggior parte dei casi, lavori stagionali, che tuttavia consentono di lavorare 10 mesi su 12 (grazie anche allo sviluppo del settore dell'agriturismo), il comparto manifatturiero riesce ad assicurare anche contratti a tempo indeterminato (due ospiti del centro sono stati assunti da una pelletteria del territorio a tempo indeterminato).

Molto solida, in termini di inserimenti lavorativi, è la collaborazione con la società "Tecnovite" con sede nel cuore del Chianti, a Pontassieve, che offre servizi altamente specializzati nella cura della vigna e dell'oliveto e nella gestione della cantina. Alcuni ex beneficiari del progetto hanno trovato impiego continuativo presso questa azienda.

Attualmente sono nove gli ospiti inseriti in percorsi formativi e successivamente in ruoli operativi nel settore agricolo, per lo più nella produzione di vino e olio. Tra i percorsi formativi è molto interessante l'esperienza di uno degli attuali ospiti, coinvolto nel corso di apicoltura "Bee My Job²⁸" promosso dall'Associazione di Promozione sociale Cambalache.

Tabella 4: Tipologia di impiego e percorso formativo nel settore agricolo degli attuali beneficiari del progetto SAI (2021).

Beneficiari SAI/SIPROIMI	Tipologia di impiego	Percorso formativo
1	Tempo determinato operaio agricolo	Potatura, sicurezza sul lavoro, carello elevatore, trattore e HACCP
2	Tempo determinato operaio agricolo	
3	Bracciante agricolo – tirocinante	Sicurezza sul lavoro. Corso di potatura. Fitosanitari.
4	Tirocinante	Agritrasf, operatore della trasformazione agroalimentare. Corso di potatura. Sicurezza sul lavoro e HACCP.
5	Bracciante agricolo	Sicurezza sul lavoro, corso di potatura e HACCP
6	Stagista – tirocinante	Sicurezza sul lavoro, HACCP, carrello elevatore e corso apicoltura
7	Stagista – tirocinante	Sicurezza sul lavoro, corso di potatura e HACCP
8	Stagista – tirocinante	HACCP, corso di giardinaggio.
9	Tirocinante	Corsi di potatura e sicurezza sul lavoro.

Ad oggi, secondo le informazioni fornite dall'ente gestore e dal Comune, sono cinque i beneficiari che hanno intrapreso un percorso di integrazione rimanendo stabilmente all'interno del territorio del comune di San Casciano e che hanno trovato impiego nel settore agricolo. Quattro di loro

²⁸ Bee My Job è un progetto di apicoltura e agricoltura sociale, nato ad Alessandria grazie alla APS Cambalache, che ha come principali protagonisti rifugiati e richiedenti asilo. Il progetto è stato riconosciuto un modello virtuoso di integrazione e gode del patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). L'iniziativa è stata replicata in varie regioni tra cui la Toscana.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Progetto di Autonomia e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

hanno un contratto a tempo determinato come operai agricoli mentre il quinto è contrattato stagionalmente.

Tabella 5: Tipologia di impiego e percorso formativo nel settore agricolo degli ex-beneficiari del progetto SAI.

Ex-Beneficiari SAI/SIPROIMI	Tipologia di impiego	Percorso formativo
1	Tempo determinato operaio agricolo	Corso AGRI-NET
2	Tempo determinato operaio agricolo	Corso AGRI-NET
3	Tempo determinato operaio agricolo	Sicurezza sul lavoro e HACCP
4	Tempo determinato operaio agricolo	Sicurezza sul lavoro e HACCP
5	Stagionale	Sicurezza sul lavoro e HACCP

3. Elementi di valutazione della pratica: riproducibilità, sostenibilità, innovazione, prospettive di estensione e consolidamento

Riproducibilità

L'esperienza è gestita da un'alleanza tra due soggetti forti, il Comune e Oxfam Italia all'interno del SAI comunale. Intorno a questo nucleo base sono stati coinvolti un insieme di soggetti pubblici, del privato sociale e del mondo produttivo, cercando di creare un meccanismo di rete che prendesse in carico i diversi aspetti e attori dell'inserimento lavorativo. Affinché tali esperienze possano essere replicate all'interno di realtà territoriali differenti da quella presa in analisi, devono presentarsi alcune condizioni e fattori contestuali che rendano praticabile un'iniziativa di questo tipo.

Una prima condizione è la presenza di un centro di accoglienza sul territorio e un impegno dell'amministrazione comunale nel sostenerlo nei suoi obiettivi di integrazione. E' inoltre necessaria la disponibilità di fondi istituzionali in grado di coprire alcuni costi e spese strategiche per la riuscita del progetto (nel caso in oggetto si è trattato di fondi destinati alle attività di integrazione della rete SAI, fondi regionali del progetto GiovaniSi e altre risorse comunali di supporto ordinario e straordinario). Si è rilevata molto importante la prossimità territoriale di realtà pubbliche, associative e private del lavoro, della formazione e dell'impiego.

Sostenibilità

Nel caso preso in analisi la sostenibilità è garantita dai finanziamenti da parte delle istituzioni nazionali e regionali. Tra le risorse a disposizione del progetto SAI c'è un budget per le attività di integrazione, tra le quali la formazione professionale e percorsi di inserimento lavorativo; oltre a queste risorse specifiche il progetto riesce a garantire ulteriori attività di formazione ai beneficiari attraverso bandi promossi dagli enti locali (ad esempio Garanzia Giovani).





Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



P.A.R.agri
Percorsi di Accoglienza e Partecipazione in agricoltura

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Senza i fondi della rete SAI destinati alle attività di integrazione o altre forme di finanziamento che permettono percorsi di inserimento lavorativo risulta difficile coinvolgere le aziende del territorio.

Questo meccanismo non può sostenersi da solo, c'è bisogno di risorse pubbliche destinate a progetti specifici come questo oppure al potenziamento dell'efficacia dei servizi pubblici di incontro tra domanda e offerta (CPI, Centri di orientamento al lavoro, servizi e attività di collocamento, sensibilizzazione delle aziende) ed anche al contrasto delle forme di impiego irregolare e sottopagato e alle forme di sfruttamento. Le aziende possono accogliere favorevolmente simili collaborazioni a patto di non avere costi aggiuntivi e non doversi assumere *in toto* reperimento, formazione, selezione, gestione del proprio personale.

La sostenibilità non è unicamente legata all'impegno finanziario, gestionale e politico da parte dei poteri pubblici ma anche alla capacità di coltivare nel tempo, attraverso un impegno qualitativo costante da parte degli attori, la sua efficacia, continuità, sistematicità.

Innovazione

La capacità di strutturare a livello regionale linee guida sull'accoglienza (Libro Bianco sulle politiche di accoglienza) al cui interno si delineano le azioni per consolidare la filiera formazione-lavoro coinvolgendo pubblico e privato permette di offrire concrete opportunità di inclusione sociale ai migranti presenti sul territorio. Tale iniziativa consente la nascita di iniziative come questa: aiutando a consolidare la rete creatasi tra le strutture di accoglienza, gli enti pubblici e le aziende del territorio e fornendo una base concettuale ed operativa di riferimento all'interno del quale collocare la propria iniziativa a carattere locale. Il carattere innovativo di questa pratica consiste nell'aver riunificato e messo a sistema tante tipologie di attori diversi: amministrazione pubblica, centro di accoglienza, associazionismo, sindacati, enti per l'impiego e di formazione, aziende e lavoratori immigrati.

Prospettive di estensione e consolidamento

Le collaborazioni sul territorio con altri progetti della rete SAI, come quella con la rete dei comuni dell'Empolese Valdelsa, sono state attivate soprattutto per organizzare corsi di formazione professionale, questa sinergia permette di raggiungere il numero sufficiente di beneficiari per attivare specifici percorsi formativi. Mentre per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi la collaborazione risulta limitata all'attivazione di tirocini curriculari successivi ai corsi di formazione e più raramente per inserimenti lavorativi. Questo limite è dato da fattori strutturali legati ai singoli progetti e territori: ogni progetto di accoglienza sviluppa una propria rete di collaborazioni che difficilmente riesce a condividere con altre realtà del territorio. Inoltre, il coinvolgimento delle aziende appare limitato ad alcune realtà impegnate nell'inclusione dei lavoratori stranieri, e dunque già sensibili al tema: centrale è il coinvolgimento di nuove aziende all'interno della rete in modo da incrementare la formazione e l'inserimento lavorativo. Tali azioni dovrebbero realizzarsi attraverso la sensibilizzazione delle aziende affinché le diversità culturali siano colte come opportunità per il loro sviluppo²⁹.

²⁹ Intervista al referente per l'integrazione di Oxfam



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
Direzione generale
dell'immigrazione
e delle politiche
di integrazione
AUTORITÀ DELEGATA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Dipartimento per le Libertà Civili e
l'Immigrazione
AUTORITÀ RESPONSABILE



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Sarebbe in tal senso necessario fare un salto dimensionale, costruendo un legame di collaborazione con aziende più grandi e significative (con Antinori c'è stata una prima interlocuzione) attraverso un meccanismo più esteso e consolidato di promozione dei lavoratori immigrati.

Un punto di miglioramento in questa direzione è senza dubbio il consolidamento del “tavolo immigrazione” funzionale per comprendere e analizzare il fenomeno migratorio a livello territoriale e per dare un impulso più strutturato alla costituzione di un meccanismo più consolidato, esteso e sistematico nel quale il pubblico e il privato collaborino, affinché la domanda e l'offerta di lavoro vengano confrontate in modo sistematico ed efficace.

4. Interazioni utili con il progetto P.A.R.agri

L'analisi di questa pratica ci ha consentito di “atterrare” concretamente su un contesto di lavoro agricolo e di presenza di manodopera straniera nel quale esiste una proposta strutturata e multi-attoriale di integrazione territoriale e di collocamento lavorativo. Ciò rappresenta per il progetto P.A.R.agri una scoperta utile e proficua per diversi motivi. Intanto, perché le attività concrete che il progetto metterà auspicabilmente in pratica (interviste e colloqui sulle competenze con i lavoratori, moduli ed occasioni di formazione, elaborazione dati e creazione di gestionali utili ai soggetti del territorio, inchiesta sui fabbisogni formativi e professionali delle imprese e loro sensibilizzazione al tema) potranno agganciarsi concretamente ad un ventaglio di attori collegati e già attivi, contribuendo così al loro funzionamento e consolidamento. Il progetto P.A.R.agri all'interno di questo contesto potrebbe inserirsi nella già efficiente rete del territorio contribuendo a fornire strumenti utili a favorire l'incontro domanda e offerta attraverso un accurato *profiling* delle competenze dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura con l'ausilio del sistema informatizzato SIDOC sviluppato dall'Università di Firenze, partner del progetto.

Un secondo ambito di utilità è rappresentato dall'ambito della formazione: attraverso l'approfondimento dei bisogni e delle iniziative del territorio e dei suoi attori in ambito formativo, anche l'offerta proveniente da INFOR ELEA potrà declinarsi in modo più specifico e circostanziato.

Più in generale, il modello di cooperazione territoriale e multi-*stakeholder* che ha preso vita intorno ad una struttura di accoglienza a gestione comunale può costituire sia un riferimento per iniziative simili in altri territori, sia venire adottata più estesamente come una delle formule su cui rilanciare un piano di accoglienza nazionale che, dopo la scure dei decreti sicurezza salviniiani, rilanci l'orizzonte dell'inclusione e le pratiche di integrazione sociale e lavorativa come chiave per costruire una società più giusta ed adeguata per tutti.

